Processi di marginalizzazione e meccanismi attivi di cambiamento

Tommaso Vitale

▶ **To cite this version:**

Tommaso Vitale. Processi di marginalizzazione e meccanismi attivi di cambiamento. Vitale Tommaso, Torri Rossana. Ai margini dello sviluppo urbano. Uno studio su Quarto Oggiaro, Bruno Mondadori, pp.128-149, 2009, 9788861593763. hal-01038128

HAL Id: hal-01038128

https://sciencespo.hal.science/hal-01038128

Submitted on 23 Jul 2014

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

05Quarto Oggiaro cap 04_PBM 10/11/09 10.45 Pagina 128

5. Processi di marginalizzazione e meccanismi attivi di cambiamento

di Tommaso Vitale

Il gusto della scoperta

Capita, nel fare ricerca, di essere annoiati. Non dovremmo dirlo, ma in fondo non è certo una novità. Sappiamo molte cose, prima ancora che come ricercatori in primo luogo come cittadini di Milano. Apprendiamo attraverso la nostra esperienza di passanti e di abitanti. Conosciamo grazie alle molte opportunità riflessive offerte dalla tarda modernità di questa città, con i suoi molteplici romanzi, rapporti di ricerca, giornalisti e cantastorie vari. Tanto lo abbiamo imparato dalla letteratura sociologica in materia di quartieri segregati in cui si cumulano diverse forme di svantaggio sociale. Una letteratura ricca, sulle città europee, ma anche su Milano. Alcune caratteristiche strutturali della povertà e dello svantaggio sono abbastanza costanti, non riservano sorprese, si ripetono con piccole variazioni di città in città.

Le città, e i loro quartieri, sono molto stabili. Succedono poche "cose" nuove, poche dinamiche trasformano in maniera consistente le rappresentazioni consolidate dei fenomeni urbani. Per questo, in modo forse un po' arrogante, a volte selezioniamo le ricerche in cui impegnarci e quelle, invece, da trascurare. La logica della ricerca scientifica è impertinente, vuole scoprire, non si lascia piegare a fini pratici, non guarda in faccia a nessuno.

Quando abbiamo iniziato questa indagine, tuttavia, eravamo curiosi. Ci sentivamo ignoranti. Avvertivamo che il dibattito pubblico e anche il disegno delle politiche correva rapido, ricco di affermazioni sull'importanza della coesione sociale ai fini di crescita, sulla rilevanza di programmi integrati per la rigenerazione dei quartieri svantaggiati, o – nella voce di qualcuno un po' meno aggiornato – sull'importanza della sola crescita come motore e traino del benessere sociale. Non sapevamo, però, quali meccanismi giocassero nella produzione di nessi virtuosi fra sociale ed economico a scala micro, a livello di un quartiere. In fondo, non sapevamo bene nemmeno l'opposto, perché e come si producessero dei blocchi, o addirittura dei *trade-off* fra queste due sfere (sociale ed economica). In ter-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 129

mini ipotetici, si potrebbe immaginare che all'aumentare dell'una si possa registrare un degrado dell'altro, e viceversa. Saperlo! La letteratura scientifica in materia insiste molto poco sul nesso fra coesione e sviluppo, e ancor meno si trovano verifiche empiricamente affidabili di quali siano le connessioni reali, cosa le sostenga e cosa le ostacoli.[1]

Abbiamo, perciò, cercato di partire dall'idea che fosse importante studiare congiuntamente dimensioni di coesione e dimensioni di crescita economica. In fondo, il concetto di coesione sociale indica "uno stato dei rapporti e delle relazioni sociali", ed in particolare di rapporti e relazioni "attivate da eventi specifici" e da specifici contesti (Ceri, 2008, p. 141). Uno "stato" nel senso di una modalità dei rapporti sociali che si dispiega in un *continuum*, come a dire "il grado in cui gli individui fanno corpo in vista di un'azione o di una reazione comune", diminuendo la loro distanza sociale (*Ibid*, p. 140-43). Il che è molto simile alla dinamica economica dei processi di crescita a base territoriale (Salais, Storper, 1993; Crouch *et al.*, 2004): anche in questo caso, la prova della crescita è data, se non dall'unità dell'azione, dal coordinamento della stessa (Borghi, Vitale, 2007). Vi sono, quindi, aspetti di isomorfismo fra coesione e crescita, che non possono essere trascurati e che hanno guidato i nostri tentativi di studiarne i nessi.

Tuttavia, all'inizio non sapevamo e non capivamo; e non avevamo ipotesi forti su quali nessi sarebbe stato possibile verificare, né sulle modalità con cui questi si potessero dispiegare. In altre parole, abbiamo iniziato questa ricerca su Quarto Oggiaro per scoprire qualcosa. Volevamo comprendere se, e come, le variabili riconducibili alla coesione potessero essere legate (o, al contrario, separate) alle dimensioni di cui si tiene conto quando si parla di crescita economica. Il nostro obiettivo era quello di dare un piccolo contributo nella direzione della verifica empirica di ciò che favorisce e di ciò che ostacola dei nessi virtuosi fra politiche di promozione del benessere, da un lato, e crescita degli scambi e della capacità attrattiva di un quartiere, dall'altro. Abbiamo deciso, di conseguenza, di considerare la correlazione fra determinanti sociali ed economiche dello sviluppo compresenti a scala locale. Volevamo avere dei riscontri empirici per leggere le traiettorie di cambiamento che hanno segnato il quartiere in passato e che ci si potrebbe attendere per il futuro, a partire dalle questioni più significative che si pongono oggi a Quarto Oggiaro.

Se il lettore ci ha seguito fino a questo punto, avrà sentito come in tanti passaggi siamo rimasti come colpiti. Abbiamo deciso di mettere sotto osservazione dimensioni e processi assai diversi, e ci siamo ritrovati immersi per un anno in un quartiere pulsante, che si è fatto conoscere un poco alla volta. L'esito è quanto avete letto finora, un'analisi dei meccanismi che hanno favorito o al contrario impedito le sinergie fra coesione e crescita.

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 130

I nessi possibili tra coesione sociale e crescita economica

Il rapporto fra coesione sociale e crescita economica non è un rapporto banale, lineare e a senso unico.

In primo luogo, si possono considerare situazioni in cui il rapporto fra coesione sociale e crescita economica emerga in termini di *sinergia*. Sono le situazioni in cui una certa qualità della coesione sociale alimenta processi virtuosi di crescita e moltiplicazione degli scambi economici, attraendo maggiori operatori, favorendo il radicamento e il trasferimento delle competenze, creando elementi di facilitazione per l'azione coordinata e la cooperazione fra gli attori della produzione. Al tempo stesso, sono le situazioni in cui la crescita economica permette lo sviluppo, o, in altri termini, ha delle ricadute virtuose sulla coesione di un territorio, favorendo l'occupazione, la qualificazione e l'inclusione delle fasce deboli della popolazione, creando risorse che almeno in parte vengono redistribuite sul territorio, garantendo delle ragioni economiche di medio e lungo periodo per la riproduzione dei beni pubblici di un territorio. In altri termini, sono situazioni in cui si danno sinergie fra coesione e crescita: configurazioni virtuose, che permettono lo sviluppo congiunto e circolare delle due dimensioni.

In secondo luogo, si possono considerare contesti e situazioni in cui il rapporto fra coesione sociale e crescita non si dà, è *interrotto*. Sono fasi in cui i processi di crescita e accumulazione di capitale non si traducono in termini di coesione di un territorio, in cui, quindi, ciò che viene prodotto va a beneficio di altri, lontani e sradicati rispetto al territorio di produzione. Sono anche le situazioni in cui una certa qualità della coesione sociale, connotata fortemente in termini di chiusura, non si traduce in una propensione all'attività economica, rimane passiva e dipendente da risorse esterne. In questo caso la coesione, pur essendo comunque fattore di solidarietà e promozione fra le persone, subisce meccanismi di *lock-in*, e non sembra avere alcun impatto sulla crescita. Crescita e coesione non trovano punti di incontro e non si alimentano a vicenda.

In terzo luogo, si possono ipotizzare situazioni in cui coesione sociale e crescita economica sono l'una *in contraddizione* con l'altra. Sono contesti in cui una certa qualità della coesione sociale si manifesta negli effetti di chiusura, nella riproduzione di abiti culturali tipici di una cultura della sussistenza o della dipendenza assistita e si oppone ad una crescita auto-sostenuta. In termini più teorici, guardando alla dimensione normativa, sono ambiti spaziali in cui la coesione è disgiunta dall'integrazione, in cui quindi non sono in gioco valori che sostengono il funzionamento della convivenza civile ma solo l'unità e l'identità del collettivo, abbassando l'accettazione delle differenze e della pluralità (Ceri, 2008, p. 143).

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 131

Ma è anche la situazione, ben più diffusa, in cui una forte crescita economica scarica sul territorio forti esternalità non solo ambientali ma anche sociali, come nelle situazioni in cui il lavoro salariato e autonomo non è protetto, né è ben tutelato legalmente, o come quando la crescita economica avviene in maniera aggressiva contro le istituzioni locali, i dispositivi regolativi, le forme di autorità e più in generale dissipando i beni pubblici e comuni. Sono casi ben illustrati non solo dalla letteratura socio-economica sui paesi poveri del Sud del Mondo, ma anche su molti contesti ad alta intensità di economia illegale e criminalità organizzata all'interno dei paesi dell'Unione Europea. In altri termini sono situazioni in cui crescita economica e coesione sociale stanno fra loro rispettivamente in un rapporto di *trade-off*.

Sapevamo ovviamente che nel corso della ricerca avremmo trovato un contesto ibrido, in cui le tre configurazioni pure qui identificate andavano a intersecarsi: in fondo, il nostro schema di partenza era semplice ed idealtipico. Al tempo stesso, proprio la sua parsimonia ci sembrava adatta a capire la forma del rapporto fra coesione sociale e crescita economica a Quarto Oggiaro. In altri termini, fra coesione sociale e crescita economica – ci siamo chiesti – come si configurano i rapporti: in termini di sinergia, in termini di compartimentazione e non incontro o addirittura in termini di trade-off?

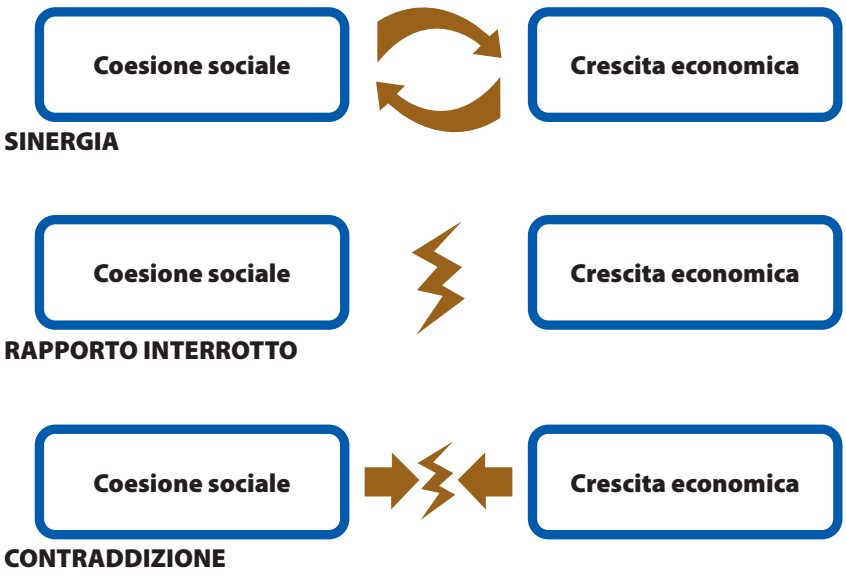

Fig. 32 – Nessi teorici fra coesione e crescita.

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 132

Per non cadere nel fatalismo

Fra i sociologi classici, Marcel Mauss è stato sicuramente quello che maggiormente si è dedicato a riflettere sulla coesione sociale (1931; 1934; vedi anche 1969). Il suo insegnamento rimane essenziale: ponendo al centro della riflessione sociologica il concetto di coesione sociale, Mauss voleva capire come si pone il problema della "solidità sociale" nelle società "polisegmentarie". Polisegmentarie forse non è più un termine molto in uso, ma qualifica semplicemente quelle società che più tardi sono state chiamate complesse, ovverosia assai eterogenee e differenziate, composte di tanti, diversi "segmenti". Ebbene, l'indicazione centrale di Mauss è quella di chiedersi come funzionano "l'uno in rapporto agli altri", i diversi "segmenti" di cui si compone una società. Anche una piccola società locale, pur essendo una società "incompleta" (Le Galès, 2002), è sempre formata da diversi segmenti. Ebbene, nel corso della nostra ricerca, ci siamo imbattuti in una serie di fenomeni duri, separazioni che a prima vista potevano sembrare non essere connesse l'una all'altra. A ben guardare, abbiamo scoperto che le indicazioni di Mauss rimangono di grande attualità.

Nel procedere di questo rapporto di ricerca, il lettore avrà notato come abbiamo tenuto in parte separati alcuni temi, e come – in parte – abbiamo insistito sulle separazioni fra i gruppi sociali che abitano a Quarto Oggiaro. Ebbene sì, nel procedere abbiamo fatto un po' violenza al quartiere. Lo abbiamo preso, diviso in "aree funzionali" dal punto di vista spaziale, e in fasi diverse dal punto di vista temporale. Abbiamo preso le sue dinamiche economiche e sociali e le abbiamo distinte, separate. Abbiamo sezionato analiticamente il tutto, per entrare nel merito di diversi aspetti del suo sviluppo, tenendoli ben separati. Non potevamo fare altrimenti. Abbiamo seguito un precetto scontato della ricerca: se vuoi conoscere, devi distinguere, se vuoi distinguere devi opporre (Boltanski, Vitale, 2006). Infatti, nei capitoli che costituiscono il corpo di questo testo abbiamo proceduto per analogie e contrasti. Nel sezionare abbiamo fatto, comunque, un torto al quartiere, ne abbiamo preso un pezzo alla volta, e questo può avere lasciato nel lettore un po' di amaro in bocca.

È venuto il momento di riparare a questo torto, e passare da un pensiero analitico – gli antropologi direbbero "domestico"– a una forma di pensiero più "selvaggio" (Lévi-Strauss, 1962), che cioè ricompone le parti elementari prima tenute separate e le re-impiega per provare a dare una interpretazione di insieme del quartiere, della sua dinamica nel tempo, delle sue persistenze e dei suoi cambiamenti.

Per fare questo passaggio daremo ancora più enfasi alla dimensione storica e processuale. Ci serviremo anche di una utile distinzione concettuale delle scienze sociali: quella fra meccanismi e processi (Vitale, 2008). È una distinzione che ab-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 133

biamo usato nel corso di tutta la ricerca, ma che vale la pena riprendere anche qui. Per *meccanismi*, intendiamo una classe delimitata di eventi che altera le relazioni tra specifici set di elementi in modi molto simili o identici in una varietà di situazioni. Definiamo *processi* combinazioni e sequenze regolari di meccanismi che inducono trasformazioni simili (in genere più complesse e contingenti) nei suddetti elementi. In questo senso, processi diversi implicano diverse sequenze e combinazioni di meccanismi che interattivamente producono un certo risultato (Tarrow, Tilly, 2006).

Questa distinzione concettuale, nella sua semplicità, ci è preziosa perché ci permette di dare conto di come rendere esplicite le interdipendenze tra i meccanismi che abbiamo identificato (concentrazione, segregazione scolastica, scollamento delle politiche, crescita a incastro, crescita disancorata, vaporizzazione), e come questi si sono combinati in maniera diversa nel corso del tempo dando vita a processi differenti di intrappolamento per le fasce più deboli della popolazione, ma anche di evoluzione dell'immagine del quartiere e di dinamismo economico.

In altri termini, ci permette di *storicizzare* quanto avvenuto a Quarto Oggiaro discutendo i processi più negativi e viziosi, senza però perdere la capacità di ricondurli ai meccanismi causali che hanno storicamente determinato i circoli viziosi, o a ciò che – ed è differente in molti casi – contribuisce a mantenerli in vita (meccanismi di mantenimento). Ci sembra, così facendo, di poter anche favorire una riflessione sui fattori che possono contribuire a rimescolare le carte in gioco.

Processi contraddittori a Quarto Oggiaro

In questo paragrafo tentiamo di rendere esplicite le interdipendenze tra i diversi meccanismi considerati nel corso della ricerca, per mostrare come questi vanno a combinarsi in più ampi processi. Procederemo facendo un passo alla volta: in primo luogo, riassumeremo alcuni dei meccanismi causali che hanno portato ai circoli viziosi descritti nei capitoli precedenti. In secondo luogo, delineeremo i meccanismi di mantenimento che contribuiscono a consolidare lo status quo e a perpetuare le inerzie. Infine, considereremo i meccanismi emergenti, che si combinano interattivamente e inducono processi di mutamento che, pur innestandosi nel quadro dato, stanno contribuendo a modificarlo. Vedremo come in tutti e tre i processi considerati si danno configurazioni differenti del rapporto fra aspetti di coesione sociale e aspetti di crescita economica. Ciascuno dei tre sottoparagrafi, perciò, presenta la stessa struttura: vengono prima richiamati i prin-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 134

cipali meccanismi, successivamente viene mostrato come questi si combinano nel configurare un preciso processo e, quindi, in che modo si danno dei nessi fra coesione e crescita.

Meccanismi causali e processo di marginalizzazione

Nel corso della ricerca ci siamo confrontati con alcune dinamiche dure, di forte svantaggio, che caratterizzano il quartiere. Lungi da noi voler indulgere in una rappresentazione solo negativa del quartiere, che presenta anzi una pluralità di dinamiche e risorse in senso inverso. Al tempo stesso, tuttavia, non possiamo negare la rilevanza assunta da alcuni dei meccanismi che abbiamo individuato.

Innanzitutto, un meccanismo di "scarico" dei problemi sociali su specifiche aree marginali, tipico delle politiche urbane di molte città medie e metropoli europee (Musterd, van Kempen, 2007). È figlio di scelte politiche, di vere e proprie politiche urbane che hanno caratterizzato con una certa forza Milano negli anni '60 (Foot, 1997). Come esito queste scelte hanno prodotto una certa concentrazione spaziale del disagio e degli svantaggi sociali. Come abbiamo visto nel terzo capitolo, il quartiere è stato costruito concentrando una popolazione assai omogenea di classe popolare, essenzialmente immigrata dal Mezzogiorno, pianificando un basso livello di mix sociale, con un poco dello strato inferiore della classe media, costituito da operai qualificati, impiegati e tecnici. A questa popolazione è stato aggiunto un gruppo cospicuo di persone in carico ai servizi di salute mentale, con una concentrazione in stabili di edilizia popolare assai maggiore rispetto alla media cittadina. Le case popolari sono diventate una risposta ai problemi abitativi dei segmenti di popolazione più fragili della società senza peraltro prevedere altre forme di supporto e accompagnamento sociale verso l'autonomia, a Quarto Oggiaro nemmeno nel caso di persone con problemi di salute mentale. In altri termini, le politiche abitative si sono configurate come uno dei fattori di concentrazione del disagio e hanno contribuito a "scaricare" problemi sui territori senza farsi carico degli effetti perversi che questo andava producendo.[2]

In secondo luogo, abbiamo individuato un meccanismo di separazione spaziale del quartiere. Quarto Oggiaro si trova all'estrema periferia nord della città e per molti anni non è stato ben collegato con i mezzi al resto della città, in particolare alle periferie limitrofe ed in parte anche al centro. Tuttavia, non è solo la sua distanza geografica, ampliata dai problemi di mobilità verso i quartieri adiacenti e verso il centro città, che lo ha costruito sul piano spaziale come quartiere separato. Le barriere architettoniche pesanti (ferrovie e strade ad alto scorrimento) che cin-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 135

gono il quartiere hanno contribuito a rendere più difficili, anzitutto sul piano simbolico, i processi di ingresso e di uscita, riducendone la porosità e segnando fortemente delle discontinuità fra il quartiere ed il resto della città.

In terzo luogo, abbiamo individuato un meccanismo identitario di appartenenza. Tale meccanismo è ambivalente. Da un lato produce un sentimento di attaccamento al quartiere e al proprio intorno di familiarità. Un sentimento importante, che sorregge la vita pubblica nel quartiere, crea competenze ai rapporti interpersonali e una configurazione sociale fondamentalmente basata sull'interconoscenza: tutti si conoscono e si riconoscono (il che non impedisce, ovviamente, il ricorso a un repertorio violento). Questo meccanismo, nel corso dei primi decenni di vita del quartiere ha consentito certamente di mobilitare i cittadini e di ottenere miglioramenti nei collegamenti, nei servizi e nelle infrastrutture. In una fase caratterizzata da lotte sociali, un'identità di zona ha spinto i cittadini a rivendicare servizi collettivi e ad appropriarsi del quartiere (Boffi *et. al.*, 1972). Finita la stagione delle lotte urbane, la produzione di un'identità fondata su una base spaziale a scala di quartiere ha creato dei precisi confini noi/loro, che attraversano addirittura gli stessi abitanti del quartiere, come nel caso di alcuni cittadini di classe media che pur abitandovi sostengono "di non essere di Quarto". Questi confini simbolico-identitari producono nel rapporto con l'esterno un forte senso di alterità che risale in generalità in termini di ingiustizia, come sentimento di discriminazione misto a molto fatalismo, come abbiamo visto nel capitolo 1 e come, peraltro, testimoniato anche dalla letteratura in materia (Oberti, 2009).

In quarto luogo, esiste un meccanismo di svalutazione della rendita immobiliare nel quartiere. La separazione spaziale, quando associata ad un certo grado di segregazione dato dalla concentrazione di disagio e ceti popolari, produce spesso delle cadute nel valore immobiliare e nella dinamica dei prezzi delle case (nuove e ristrutturate), ma anche degli edifici non residenziali (capannoni, negozi, laboratori). La perdita di valore dei beni immobili è particolarmente rilevante perché rinforza l'intenzionalità delle classi medie (Oberti, Préteceille, 2004), nonché degli strati meno precari delle classi popolari ad allontanarsi appena possibile, per non vedere deprezzato il proprio investimento, anche solo in termini relativi rispetto a quanto potrebbero ricavarne in altre zone della città. Questo meccanismo è stato particolarmente accentuato a Milano anche nel corso degli anni '60, per divenire estremamente rilevante successivamente alla crisi del '73 e alla relativa trasformazione della dinamica dei prezzi immobiliari.

I meccanismi che abbiamo qui identificato hanno agito continuativamente nel corso degli anni. Si sono ripetuti ricorsivamente accumulando i loro effetti e dando vita a regolarità. Si sono combinati fra loro, in maniera specifica a Quarto

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 136

Oggiaro, nel corso degli anni '50 e '60 (e in parte nella prima metà dei '70) costruendo un *processo di marginalizzazione* del quartiere. Parliamo, perciò, di processo di marginalizzazione più che di segregazione. Non ci vogliamo riferire solo ad un meccanismo di concentrazione di una popolazione omogenea sul piano culturale, etnico e religioso, o di una pluralità di gruppi comunque appartenenti allo stesso strato sociale e a categorie socio-professionali simili: un meccanismo necessario, ma non sufficiente, per poter parlare di "processo di segregazione". La segregazione è una ripartizione disuguale di una popolazione particolare e con alti gradi di omogeneità sociale, che ha delle conseguenze per gli individui che sono relegati in uno spazio particolare (Felouzis, 2007). In altri termini, un processo di segregazione produce e amplifica su base spaziale le diseguaglianze: per le classi più basse della stratificazione sociale gli effetti della stratificazione sono conseguenze negative (Oberti, 1996).

Non necessariamente queste conseguenze sono estreme, con effetti di intrappolamento e *lock-in*, tali per cui le persone rimangono confinate negli spazi del "ghetto" per tutta la loro vita, e in ogni sfera della loro vita (nelle scelte coniugali, nel lavoro, nel tempo libero, nei comportamenti di consumo). Nelle città europee non ci sono ghetti all'americana, nemmeno laddove si riscontrano condizioni di estrema segregazione (Mingione, Oberti, Pereirinha, 2002). A maggior ragione questo è vero per la città di Milano (Zajczyk, 2005). Pur tuttavia, la letteratura scientifica ha messo in luce come processi di forte segregazione producano anche in alcuni quartieri segregati delle città europee una "mentalità del ghetto", assai simile a quella che si riscontra nei ghetti americani, strutturando in maniera isomorfa le forme di violenza ordinaria delle persone, il rapporto con l'economia sommersa e, addirittura, i rapporti fra i generi (Lapeyronnie, 2008).

Nel caso di Quarto Oggiaro, non possiamo certamente parlare di "ghetto": i confini del quartiere sono ben più porosi e il senso di appartenenza è inferiore. Certamente vi sono degli effetti di segregazione, in particolare in alcune sue aree (prima fra tutti quella intorno a via Pascarella), dove si riconoscono alcuni dei tratti di una *mentalità* del ghetto. Ma Quarto Oggiaro non è solo questo, lo abbiamo visto bene. La sua segregazione non è estrema, né frutto di meccanismi di politica pubblica che producono la forma urbana del ghetto (Wilson, 1987). Vi è un certo mix sociale, o più precisamente un mix di ceti popolari differenti e degli strati più bassi dei ceti medi. Al contempo, certamente risiedervi ha costituito uno svantaggio per i suoi abitanti, in particolare per gli abitanti di alcune sue parti, e per i più giovani in particolare, come abbiamo visto nel secondo capitolo e come emblematicamente rappresentato dalla continua preponderanza di adolescenti provenienti da Quarto Oggiaro dentro il carcere

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 137

minorile di Milano, con percentuali che non hanno paragone in nessun altro quartiere di Milano.

Nell'insieme, quindi, ci sembra opportuno parlare di un *processo di marginalizzazione*. Vi sono, infatti, aspetti di segregazione ma, come abbiamo visto, la configurazione del quartiere è, ed è sempre stata, differenziata al proprio interno, con una morfologia sociale tutt'altro che omogenea e un'identità locale che in alcune fasi, maggiormente segnate dal conflitto (Mingione, 1981) ha svolto un ruolo rivendicativo e non solo di rafforzamento di meccanismi di intrappolamento e *lock-in*. Si è prodotto un effetto di separazione del quartiere dal resto della città, ma questa separazione più che essere interamente riconducibile a caratteristiche della popolazione (omogeneità sociale, etnica o culturale) ha un tratto essenzialmente territoriale, addirittura fisico e spaziale, dato dalla distanza accentuata nei primi decenni di vita del quartiere dai cattivi collegamenti (non sarà sempre così), dalle barriere fisiche di separazione (strade ad alto scorrimento e ferrovie), dalle caratteristiche morfologiche del tessuto abitativo. In questo senso, la frammentazione degli interventi, che pur ci sono stati, ed i meccanismi di scarico – in particolare del disagio mentale – hanno contribuito a ridurre l'accesso a beni collettivi presenti a scala urbana, a beni di cittadinanza e opportunità sociali presenti nelle città e prodotti da relazioni che si contraggono nella separazione.

Parliamo di processo di marginalizzazione, perciò, per identificare un processo riconducibile più a problemi di accesso limitato, incerto e condizionato alle opportunità centrali offerte dalla città, più che a problemi riconducibili alla segregazione e, quindi, alla omogeneità della popolazione del quartiere. In altri termini, la marginalità è essenzialmente del territorio e non dei singoli individui che lo abitano (pur non negando la marginalità di alcuni suoi abitanti). La tensione fra inclusione ed esclusione, fra in e out – per riprendere le categorie con cui Park (1928) parla dell'uomo marginale, si dispiega su tutto il quartiere in cui individui di ceto popolare senza particolari svantaggi sociali vivono in prossimità di concentrazioni di disagio multidimensionale (famiglie con problemi di occupazione e di reddito, con bassi livelli di istruzione e problemi scolastici dei figli, talvolta con propensione a delinquere o appartenenza a clan di criminalità organizzata, ecc.). Non sono i singoli ad essere marginali, ma l'intero quartiere a presentarsi come un campo di tensione tra in e out, in cui l'ambivalenza o, meglio, la continua alternanza nel tessuto del quartiere di "normalità" e disagio produce, al contempo, un rischio di intrappolamento ma anche un'opportunità di integrazione.[3]

Il processo di marginalizzazione del quartiere cosa ci dice delle interdipendenze fra coesione e crescita, così come sono venute strutturandosi nel corso degli anni '50, '60 e '70 a Quarto Oggiaro? Il tipo di coesione sociale e, più pre-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 138

cisamente, le modalità di integrazione sociale a Quarto Oggiaro, hanno strutturato un circolo vizioso, fatto di processi di squalificazione sociale degli abitanti, costituendone un'identità negativa, svalorizzando l'istruzione, favorendo la dipartita intenzionale degli abitanti più qualificati per reddito e livello di istruzione, costruendo dei meccanismi di protezione e distanza sociale verso l'esterno. Dinamiche, peraltro, molto simili a quelle dei principali quartieri segregati in Europa (Paugam, 2005, pp. 188-201). Le conseguenze sulla crescita economica sono state estremamente negative, in termini di mancata capacità di attrarre imprese e attività commerciali, in particolare negli anni '80. A sua volta, la dinamica dei prezzi immobiliari di Quarto Oggiaro ha risentito del tipo di coesione del quartiere, e ha scoraggiato gli investimenti esterni. Il quartiere ha progressivamente attratto solo popolazioni marginali. Coesione e (scarsa) crescita si sono progressivamente strutturate in maniera circolare, sinergica, creando, però, un circolo vizioso di produzione di svantaggio sociale.

Meccanismi di mantenimento e processo inerziale

Una questione terminologica va sottolineata, con riferimento al modo con cui ci siamo espressi nel sottoparagrafo precedente. Non per cavillare su questioni di lana caprina, ma poiché una simile questione è densa di conseguenze per l'analisi e, di conseguenza, per il disegno di politiche pubbliche capaci di aggredire i nodi strutturali dei problemi. Ebbene, il punto che vogliamo sottolineare è che stiamo parlando di marginalizzazione in quanto processo, e non in quanto condizione statica di un quartiere. In questo senso, la marginalizzazione di un quartiere è una dinamica, e come tale si modifica nel tempo. La sua continuità, la sua persistenza, non può essere data per scontata. Anche laddove la si osservi empiricamente, occorre spiegare le ragioni della sua inerzia, proprio come nel caso della segregazione (Préteceille, 2006). Per questo motivo, in questo paragrafo consideriamo i meccanismi che si sono combinati in un processo inerziale non scontato. Per le stesse ragioni, nel paragrafo successivo vedremo come il carattere della marginalità di Quarto stia mutando oggi, e in relazione a quali meccanismi.

Un primo meccanismo di mantenimento della marginalità a Quarto Oggiaro è legato alla presenza di criminalità organizzata. Si potrebbe obiettare che si tratta di un gruppo sociale, e non di un meccanismo. Riteniamo rilevante, tuttavia, concettualizzare questa "presenza" in termini di meccanismo, come lo abbiamo definito nel paragrafo precedente, ovverosia come insieme di eventi che altera le relazioni tra specifici set di elementi in modi molto simili o identici in una varietà

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 139

di situazioni. La criminalità organizzata – essenzialmente la 'ndrangheta, sebbene siano presenti anche alcune cosche camorristiche alleate – è venuta a stabilirsi in quartiere alla fine degli anni '70, nel momento in cui si è contemporaneamente diffusa in molte città del nord Italia. La sua presenza è un evento che influenza le modalità di organizzazione sociale del quartiere, fornendo un ordine stabile, in particolare ad una area precisa intorno a via Pascarella, ma di lì a ricaduta – o in reazione – su tutto il quartiere. La sua massiccia presenza è ampiamente documentata dal lavoro inquisitorio della magistratura (Frigerio, 2009), in buona parte testimoniato negli articoli di cronaca che abbiamo analizzato nel capitolo 1, e – di recente – dalla Relazione annuale sulla 'ndrangheta alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare approvata il 19 febbraio 2008 (pp. 198-99). In questa sede non abbiamo potuto indagare con precisione le ragioni della sua concentrazione a Quarto Oggiaro, se non alludendo all'attrattività che un quartiere con attivi meccanismi di marginalizzazione poteva esercitare.[4] Soprattutto non abbiamo potuto documentare l'ordine sociale istaurato dalla criminalità organizzata sulla vita quotidiana dei cittadini, i loro sentimenti e aspirazioni, e le loro modalità di strutturare legami di socialità. Abbiamo perciò limitato la nostra analisi agli effetti che la presenza di criminalità organizzata ha esercitato nel mantenimento attivo della marginalità del quartiere.[5]

Un secondo meccanismo è costituito dallo stigma, in particolare dai meccanismi di stigmatizzazione nella sfera mediatica. Che questo stigma risponda o meno a prove di realtà non è tema che qui ci interessa. Come abbiamo visto nel primo capitolo, nel corso degli anni gli argomenti in base ai quali Quarto Oggiaro è stato stigmatizzato come il peggior quartiere di Milano sono cambiati molto dagli anni '70 ad oggi. Quello che, però, rimane immutato è il meccanismo per cui alcuni comportamenti devianti sono generalizzati sulla base di un'appartenenza territoriale. La stigmatizzazione non crea la marginalità, ma mantiene la separazione e riproduce il grado di segregazione raggiunta, ostacolando l'aumento del mix sociale.

Un terzo meccanismo di mantenimento è costituito dalla segregazione scolastica. Ne abbiamo parlato in maniera molto ampia nel capitolo 2. Ciò che la segregazione scolastica fa è ampliare gli effetti della segregazione spaziale, rinforzarli aumentando la distanza sociale addirittura all'interno delle stesse classi popolari. Inoltre, essa stabilizza le conseguenze negative in termini di disuguaglianza e riduzione delle opportunità sulle nuove coorti che via via si susseguono nel quartiere. Il fatto che gli strati superiori della classe operaia e i ceti medi di Quarto Oggiaro evitino di mandare i propri figli nelle medie del proprio bacino di utenza fa sì, per altro, che si indebolisca la presenza di genitori organizzati capaci di mobilitarsi. Presenza che

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 140

abitualmente ha un impatto forte di pressione per differenziare e migliorare l'offerta scolastica: la segregazione scolastica e l'assenza di ceti medi nelle scuole di Quarto Oggiaro ha fatto diminuire la richiesta di qualità dell'offerta didattica e il relativo controllo che questa richiede da parte dei genitori e dei cittadini più in generale. Il legame fra marginalità del quartiere (e relativi problemi di accesso a beni collettivi e opportunità sociali presenti a scala più ampia), segregazione spaziale, segregazione scolastica e segregazione occupazionale, lungi dall'essere lineare, vede però nella segregazione scolastica un meccanismo intermedio di selezione e di indurimento delle diseguaglianze (Oberti, 2007b).

Un quarto meccanismo che abbiamo rintracciato è dato dal funzionamento sulla base di una relazione duale dei servizi sociali e socio-sanitari. I servizi pubblici presenti nel quartiere lavorano per casi, su mandati istituzionali molto ben definiti, con una logica di presa in carico personale che tende a separare le persone dai loro contesti di vita (Bricocoli, 2008). Nonostante una presenza vivace di un settore associativo e cooperativo, e la realizzazione di progetti sperimentali per particolari categorie di utenza, la logica di funzionamento dei servizi non sembra riuscire ad aggredire i problemi strutturali della marginalità del quartiere e dalle difficoltà di accesso a beni collettivi e opportunità sociali. A detta di molte delle persone intervistate, il funzionamento dei servizi solo "per casi", e compartimentato, senza logiche di integrazione, ha finito per giocare un ruolo di mantenimento dello status quo, senza capacità di sostegno alle capacità delle persone con l'esito che a fronte dell'aumento della vulnerabilità dei ceti popolari, il quartiere ha continuato a riprodurre situazioni di svantaggio.

Un ultimo meccanismo che abbiamo identificato, e di cui abbiamo parlato nel terzo capitolo è quello che abbiamo definito di "crescita disancorata", prendendo in prestito il termine da Veltz e da Bagnasco. È l'idea di una dinamica produttiva che in molte sue componenti, soprattutto nel corso degli anni '90, ma anche prima, non solo non è stata "radicata" nel quartiere, ma è anche stata assai volatile, rapida a "levare l'ancora" e lasciare il quartiere. Usando il quartiere come baia di ormeggio momentaneo, su cui non sono ricaduti particolari benefici. Lo consideriamo un meccanismo di mantenimento della marginalità perché, laddove la dinamica imprenditoriale non è stata in grado di intercettare nemmeno la domanda di beni e servizi nel quartiere né proveniente dall'esterno, ha portato a chiudere una serie di piccole attività (anche di commercio al dettaglio) e impoverire ulteriormente il tessuto economico e sociale.

Ancora una volta, si scorge bene che questi meccanismi non agiscono esclusivamente a Quarto Oggiaro. Non li conoscevamo *a priori*, ma una volta rintracciati ci sembra che siano appunto "meccanismi", quindi eventi riconoscibili per avere

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 141

effetti in qualche termine analoghi in contesti molto differenti. Quello, tuttavia, che è specifico a Quarto Oggiaro e perciò non generalizzabile, è la modalità contestuale in cui questi meccanismi si sono combinati. Facendo leva su un quartiere abbastanza separato, un po' nascosto, si potrebbe dire, la presenza della criminalità organizzata ha avuto un effetto causale a cascata anche sugli altri meccanismi che abbiamo individuato, in primis sulla stigmatizzazione mediatica, poi sulla segregazione scolastica, sulla logica dei servizi e sul meccanismo di crescita disancorata. L'effetto sulla dinamica dell'opinione pubblica e sul clima di opionione cittadina creato dai media va da sé. Meglio discutere l'effetto e la combinazione sugli altri meccanismi. Come abbiamo visto nel secondo capitolo, le logiche di evitamento delle scuole medie del quartiere che il ceto medio e le parti meno precarie delle classi popolari mettono in atto sono legate più alla presenza della criminalità organizzata "all'interno della scuola media" (l'espressione è così forte da far riflettere nella sua polisemicità) che non a fattori legati alla presenza di allievi di famiglia immigrata o ad altro. Ma la presenza della criminalità organizzata ha influenzato anche le logiche di azione dei servizi, che hanno esasperato quello che comunque è uno stile generalizzato: lo hanno portato alle estreme conseguenze per aiutare i singoli, guardandosi bene dal toccare i contesti e i rapporti di dominazione in cui i singoli sono inseriti. Ovviamente, l'impatto e la combinazione con il meccanismo della crescita disancorata attiene agli effetti di non attrattività, dato comunque anche dall'insieme di effetti che gli altri meccanismi esercitano congiuntamente.

Nella combinazione complessiva di questi meccanismi si è venuto a configurare nel corso degli anni '80 e '90 un processo di mantenimento della marginalità molto forte, che non ha simili rispetto ad altri quartieri milanesi, ed in ogni caso non su numeri così consistenti. Se è vero, ad esempio, che fenomeni di mantenimento della marginalità sono emersi a Ponte Lambro, producendo effetti forti sulla segregazione sociale del quartiere, tali fenomeni hanno riguardato una quantità molto minore di cittadini. Le inerzie sono state attivamente alimentate dai diversi meccanismi e dalla loro combinazione. Il quartiere non è stato così in grado di attrarre nuove popolazioni, né nuovi investimenti, e ha vissuto la crisi industriale un po' tardiva che ha investito Milano alla fine degli anni '70 (con maggiore intensità all'inizio degli '80) perdendo ulteriori risorse, e consolidando e potenziando gli svantaggi cumulati.

Come possiamo analizzare il processo di mantenimento della marginalità a Quarto Oggiaro nel corso degli anni '80 e '90 dal punto di vista del nostro quesito principale, relativo alle interdipendenze fra coesione e crescita? Ancora una volta, non vi sono dinamiche lineari: pur tuttavia, possiamo scorgere tutte le tracce di

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 142

un rapporto interrotto fra queste due dimensioni. Le dimensioni comunque positive di coesione presenti a Quarto Oggiaro, date dall'identificazione nel quartiere, dal riconoscimento anche orgoglioso delle forme di socialità in zona, non sembrano essere state messe in valore. La presenza di una popolazione abbastanza giovane, nel corso degli anni di cui stiamo parlando, non ha trovato proposte di sostegno all'occupazione ben definite, e molte opportunità sembrano essere state inutilizzate. La marginalità si è mantenuta attraverso diversi meccanismi che hanno avuto come effetto il potenziare soprattutto l'economia sommersa, senza degli effetti di crescita significativi nei settori legali. Economia sommersa per altro abbastanza povera, che si è andata riducendo nel corso degli anni '90 e che comunque non ha mai avuto un impatto redistributivo forte, mantenendo semmai condizioni di "povertà marginale" (Paugam, 2005). Al contempo, la dinamica economica che si è sviluppata indipendentemente da un radicamento nel quartiere, ma comunque all'interno del quartiere, è stata assai incapace di produrre circuiti virtuosi di miglioramento delle condizioni di benessere sociale diffuso in quartiere: è stata una crescita disancorata. Se effetti positivi sono emersi, questo è stato effetto di processi che si sono giocati a tutt'altra scala, metropolitana e regionale, e che sono ricaduti – a piccole dosi – anche a Quarto Oggiaro, in particolare per la popolazione più mobile, che ha meglio valorizzato la porosità del quartiere e non vi è rimasta intrappolata.

Meccanismi emergenti e processo di cambiamento

Nel corso degli anni '90, l'intervento principale effettuato a Quarto Oggiaro è stato di carattere repressivo della magistratura contro la criminalità organizzata. Sicuramente questo ha portato risultati importanti, riducendo il commercio di droga e armi in quartiere. Tuttavia, non ha eliminato la presenza della criminalità organizzata, né la sua base sociale. La 'ndrangheta è divenuta più accorta e meno appariscente, e – a detta di alcuni nostri intervistati – ha trasformato Quarto Oggiaro nel suo centro direzionale. Ha ridotto il controllo sull'insieme della popolazione del quartiere, specializzandosi al di là del pizzo e dello traffico di droghe, pur mantenendo un'influenza pervasiva sugli abitanti – compresi i più giovani – delle sub-aree di edilizia popolare.

Inoltre, nessun altro meccanismo né causale né di mantenimento della marginalità è stato aggredito con un'intenzionalità politica. Pur tuttavia, come abbiamo visto nel corso del volume, e riassunto nelle figure 27 e 29, a partire dal 2000 questa situazione di assenza di politiche è molto cambiata. Su Quarto Oggiaro

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 143

sono stati investiti molti fondi per realizzare politiche attive del lavoro, sostegno alla scolarizzazione, riqualificazione degli stabili di edilizia popolare, introduzione di edilizia privata rivolta al ceto medio, rigenerazione dei parchi, delle piazze e degli edifici d'arte, sostegno alle reti di cooperazione fra soggetti di terzo settore. Sono state fatte delle politiche: lo Stato, nelle sue articolazioni regionali e comunali, con la leva dei finanziamenti ma anche con la sua amministrazione, si è reso più presente, aprendo anche opportunità di partecipazione.

Questi progetti hanno sortito una serie di effetti sicuramente positivi, che hanno in parte guidato il cambiamento. Un indicatore di ciò è dato da quanto i media hanno iniziato a parlare anche della rigenerazione urbana di Quarto Oggiaro e non solo della sua delinquenza. Tuttavia, non si può troppo indulgere sui risultati ottenuti da questi interventi. Senza volerli screditare, dobbiamo comunque riconoscere che questi sono stati molto modesti, soprattutto se commisurati ai meccanismi di segregazione scolastica e – più complessivamente – di mantenimento della marginalità che abbiamo individuato nel corso della ricerca. Come abbiamo messo in luce, i problemi principali di tali progetti sembrano essere riconducibili in parte ad una loro frammentazione per aree fra loro assai compartimentate, senza integrazione fra intervento fisico sugli edifici e sui luoghi pubblici e intervento sociale, o fra politiche del lavoro e politiche assistenziali, o anche fra intervento sociale e intervento sanitario. Dinamiche assai consuete nel welfare locale italiano, che hanno un loro fondamento istituzionale preciso (de Leonardis, 1998) e che, tuttavia, in altri territori trovano forme di composizione locale grazie alla presenza di una pubblica amministrazione più proattiva e capace di riflessività e correzione incrementale (Bifulco, Vitale, 2006). Gli interventi agiti a Quarto Oggiaro hanno inoltre scontato i problemi dell'intervento per progetti, capaci di mobilitare risorse con il rischio tuttavia di una forte episodicità, dell'assenza di una strategia di continuità nel tempo, che restano sperimentazioni puntuali che non creano discontinuità di sistema e innovazioni (Pinçon 2009; Vicari 2009). Progetti e interventi che, ad esempio, hanno aggredito i problemi di separazione spaziale facilitando la mobilità (si pensi al Passante), ma al contempo hanno creato nuove consistenti barriere fisiche; o che hanno dotato di nuove opportunità gli studenti delle scuole medie locali, ma non hanno sostenuto i docenti su cui pesa l'attività educativa ordinaria. Nell'insieme questi progetti sembrano essere stati progettati a prescindere da una conoscenza precisa dei nodi più duri e problematici della zona, senza aggredire comunque quegli elementi di concentrazione del disagio e fragilità sociale comunque tutt'ora presenti in quartiere (si veda nuovamente, a titolo di esempio, la tabella n. 14 "Livelli di istruzione sul totale della popolazione e sulla sola fascia 25-34 anni" presente in appendice).

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 144

Si pensi, anche, che nei soli primi nove mesi del 2009 sono stati effettuati ben 156 arresti nel quartiere ("Corriere della Sera" 9 ottobre 2009).

Pur tuttavia, molto sta cambiando a Quarto Oggiaro, che ha una dinamica vivace come non mai e che, senza negare la persistenza dei fenomeni più negativi legati alla sua marginalità, sta vivendo una stagione di continue piccole trasformazioni, molte invisibili e poco discusse anche dagli attori più riflessivi della vita sociale del quartiere. Quattro ci sembrano essere i principali meccanismi che spiegano il processo di cambiamento che sta vivendo il quartiere.

Il primo è un meccanismo spontaneo e non governato, che nel terzo capitolo abbiamo chiamato di crescita a incastro. È legato alla capacità del quartiere di attrarre una piccola imprenditorialità familiare, soprattutto di immigrati, che non solo trovano nel basso valore della rendita immobiliare le condizioni di convenienza per aprire magazzini e attività a Quarto, ma anche per vivere all'interno del quartiere: è il lato più attrattivo della condizione costitutivamente ambivalente di un territorio marginale, che se certamente può intrappolare ed è a rischio di segregazione, al contempo offre opportunità di integrazione per i gruppi sociali più incerti. Certamente il territorio non si sta specializzando, ma sta modificando la sua dinamica produttiva in maniera molto interessante, costituendosi come risorsa per incastrare al proprio interno nuova impresa. Questo meccanismo è spinto e configurato dall'attrazione di nuova popolazione residente, soprattutto immigrata, con effetti diversi e ambivalenti sul quartiere: da un lato si produce un effetto di spiazzamento sul piccolo commercio, dall'altro si aprono nuove attività economiche creando opportunità di lavoro e rinnovando il carattere produttivo del quartiere.

Il secondo è un meccanismo assai esogeno al quartiere, legato all'enorme crescita di attività e di trasformazioni urbane che riguardano l'inizio dell'asse del Sempione e che abbiamo definito di sviluppo non veicolato. Si tratta di un meccanismo complesso, legato ad una pluralità di investimenti che avvengono intorno a Quarto Oggiaro (la fiera di Rho, l'area Expo 2015, la riqualificazione di Bovisa in parco scientifico e tecnologico, e così via). È un meccanismo che sta producendo alcune trasformazioni anche nel quartiere, di cui abbiamo parlato diffusamente nel quarto capitolo e su cui non ritorniamo. Rimanda ad una questione cruciale, ovverosia la rilevante dislocazione di funzioni economiche intorno a modalità organizzative tipiche della logica dei flussi più che dei luogh. I luoghi comunque contano, e continuano a contare, ma rischiano costantemente di risultare indifferenti rispetto a criteri di valorizzazione che privilegiano la logica dei flussi (Borja, Castells, 1997; Pflieger *et al.*, 2008). Qui poniamo la questione solo in termini generali, per sottolineare che anche questo meccanismo non venga

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 145

avvertito, discusso o ragionato da molti degli attori economici e sociali del quartiere. Si tratta sicuramente di un meccanismo ben visibile, ben più della crescita ad incastro; ma, ad oggi, non sembra essere colto pienamente come opportunità dagli abitanti di Quarto Oggiaro.

Un terzo meccanismo che ci sembra avere un buon grado di effettività nelle trasformazioni attuali, è dato da quel che abbiamo definito "sviluppo stratificato ma non integrato". Si tratta di un meccanismo che emerge dalla stratificazione di interventi intenzionali di rigenerazione urbana, che si stanno susseguendo in quartiere e che hanno effetti importanti soprattutto nel modificare l'estetica e in parte anche l'immagine del quartiere (oltre a portare a delle migliorie negli stabili più degradati e quindi nella qualità della vita degli abitanti). Parliamo di meccanismo stratificato, che cumula gli interventi, ma che si distingue da un meccanismo di sviluppo integrato, perché di questa logica non si trova traccia consistente.

Infine, vi è un meccanismo partecipativo. Grazie ad una certa ripresa dell'associazionismo locale, che sta progressivamente ri-acquistando capacità di azione e di aggregazione sul territorio, ma anche grazie ad una pluralità di occasioni di partecipazione istituite intorno al progetto di coesione sociale "Spazi di relazione per lo sviluppo locale" coordinato dalle Acli e dall'Endaip della Lombardia, finanziata dalla Regione Lombardia, e ad alcuni progetti di rigenerazione urbana, sta assumendo forza un meccanismo partecipativo che ha degli effetti importanti in termini di apertura di spazi di discussione, deliberazione e confronto sul quartiere, di messa in discussione dello stigma, di costruzione di modalità di coordinamento, prima assai più deboli, fra attori sociali diversi (associazioni, cooperative, sindacati, parrocchie). In parte questo meccanismo si alimenta su un'eredità virtuosa dei meccanismi identitari del passato, sugli effetti virtuosi delle dinamiche di conflitto, protesta e rivendicazione dei decenni precedenti, che hanno lasciato in eredità al territorio un tessuto di associazioni particolarmente ricco e articolato e una propensione di una parte della cittadinanza a reagire facendosi carico di questioni pubbliche rilevanti per il quartiere. In questo quadro il progetto "Spazi di relazione per lo sviluppo locale" sembra avere riattivato la riflessione sulle tensioni fra partecipazione e rappresentanza e sui meccanismi di coordinamento necessari a gestirle riflessivamente e senza eccessive chiusure (Vitale, 2009a).

Questi quattro meccanismi si combinano in una modalità che ancora non è semplice distinguere con precisione. Sono molto eterogenei, e provengono da scale differenti e, pur insistendo tutti e quattro sullo stesso territorio, nei loro effetti rispondono a logiche assai eterogenee. La loro combinazione, comunque, sta producendo un processo di mutamento sociale assai rilevante a Quarto Og-

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 146

giaro. Non sta intaccando alcuni dei meccanismi più duri di permanenza degli effetti peggiori della marginalità, ma sta ad ogni modo complessificando il territorio e aumentandone un poco la differenziazione interna. Il che non è poco. Il rischio potrebbe essere quello di una polarizzazione interna al quartiere, e che non si diano cinghie di trasmissione che permettano ai cambiamenti di modificare anche i processi più inerziali.

Qui interessa soprattutto sottolineare che un processo di cambiamento è in atto, e questo mutamento va nella direzione sia di pluralizzare i gruppi sociali interni al quartiere, sia di aumentare la forza dei gruppi di cittadinanza attiva, sia di aumentare i potenziali di sviluppo che gli attori potrebbero eventualmente riconoscere e valorizzare per dare più forza ai cambiamenti intenzionali. Al contempo, questo processo di cambiamento si incastra in Quarto Oggiaro, non lo stravolge, avviene nei suoi interstizi, lasciando immutate alcune sue inerzie.

Cosa possiamo dire a proposito del rapporto fra coesione e crescita in relazione a questo terzo processo? Innanzitutto dobbiamo notare che per delineare i meccanismi in opera nel processo di mutamento abbiamo allargato la scala di riferimento, e abbiamo considerato dei meccanismi che sorgono esternamente al quartiere, pur avendo un indubbio effetto sul quartiere stesso. Questo è rilevante anche per riflettere sul rapporto fra coesione e crescita. È sicuramente limitativo parlare di coesione sociale guardando solo a un'unica scala spaziale, con riferimento esclusivo alla dinamica interna a un quartiere. Bisognerebbe giocare su più scale, per osservare la coesione sociale di società più larghe, seppure incomplete come quelle urbane (Le Galès, 2002), e vedere come gli effetti di segregazione e, soprattutto, quelli data dalla marginalità di alcuni quartieri, hanno degli impatti rilevanti sulla tenuta di una società metropolitana, nonché sulla strategie delle classi superiori di mettere a distanza i ceti popolari (Oberti, 2007a, p. 30-35). E viceversa, come effetti di crescita che avvengono a scala metropolitana e regionale hanno un impatto sulla coesione di un singolo quartiere. È quello che abbiamo tentato di fare: anche noi, come gli attori più riflessivi di "Quarto", comunque un po' miopi nel capire bene i nessi fra ciò che avviene dentro e ciò che avviene fuori.

In una situazione in cui il processo di cambiamento è comunque molto segnato da un meccanismo di sviluppo non veicolato, il rapporto fra coesione e crescita rimane pieno di contraddizioni, segnato da spinte in direzioni opposte. Ma questa pluralità di logiche è un segnale positivo. In un quartiere in cui per anni i rapporti fra crescita e coesione sono rimasti segnati dai circoli viziosi e dalle interruzioni, il fatto di ritrovare condizioni di contraddizione e, perciò, di pluralismo fra le logiche dei principali meccanismi in campo, non può che essere un fatto nuovo e

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 147

anche positivo. Un'opportunità importante per il quartiere e per le politiche, laddove volessero puntare più precisamente ad aggredire i meccanismi di produzione e mantenimento della marginalità. Per fare questo, le politiche dovrebbero aumentare il loro grado di riflessività, e favorire la riflessività degli attori presenti a Quarto Oggiaro. Nell'insieme, gran parte dei meccanismi "di mantenimento" della marginalità sembrano avere una logica soprattutto di adattamento endogeno mentre i processi di trasformazione ci appaiono essere soprattutto esogeni (nuovi residenti immigrati, politiche decise dall'esterno, grandi trasformazioni su scala più ampia, lotta alla criminalità organizzata, e così via). Nell'insieme il quartiere sembra dipendere molto dall'esterno, e rimanere caratterizzato molto da uno sviluppo dipendente. La consapevolezza e il protagonismo degli attori locali divengono quindi risorse imprescindibili per cogliere le occasioni che la collocazione strategica di Quarto Oggiaro oggi è in grado di offrire.

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 148

Note

[1] Una eccezione è rappresentata da Contini, Negri (2007).

[2] Più in generale, su questo tema, si veda Tosi (1994).

[3] Ad esempio per quei segmenti di popolazione che vivono condizioni di integrazione incerte, condizionate, come le popolazioni immigrate di cui abbiamo parlato nel terzo capitolo e che in questi territori, possono trovare opportunità di sviluppo (imprenditoria etnica). Torneremo sul punto più avanti.

[4] Per una riflessione sistematica sulle teorie relative allo sviluppo della criminalità organizzata nel Nord Italia, rimandiamo a Sciarrone (2009).

[5] Pur riconoscendo che non aver potuto ricostruire nel dettaglio i meccanismi attraverso cui la criminalità organizzata struttura l'ordine sociale del quartiere comporti una certa approssimazione analitica nel cogliere appieno quali siano i meccanismi inerziali più precisi e gli effetti da questi prodotti (cfr. Sampson *et al.*, 2002).

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 149

Tab. 11 – Meccanismi e processi.

Domanda	**Periodo di riferimento**	**Processo**	**Meccanismi**	**Rapporto fra coesione e crescita**
Come si è prodotta la marginalità?	Anni '50-'70	Meccanismi causali e processo di marginalizzazione	Un meccanismo di concentrazione spaziale del disagio e degli svantaggi sociali Un meccanismo di separazione spaziale del quartiere Un meccanismo identitario di appartenenza al quartiere	Circolo vizioso fra coesione e crescita
Come si è mantenuta la marginalità?	Anni '80 e '90	Meccanismi di mantenimento e processo inerziale	Un meccanismo di svalutazione della rendita immobiliare nel quartiere La presenza di criminalità organizzata Un meccanismo di stigmatizzazione nei mass media Un meccanismo di segregazione scolastica Un meccanismo relativo al funzionamento sulla base di una relazione duale dei servizi sociali e socio-sanitari Un meccanismo di crescita disancorata	Rapporto interrotto tra coesione e crescita
Cosa sta producendo cambiamento?	Anni 2000	Meccanismi emergenti e processo di cambiamento	Un meccanismo di crescita a incastro Un meccanismo di sviluppo non veicolato Un meccanismo di sviluppo stratificato ma non integrato Un meccanismo partecipativo	Contraddizioni tra coesione e crescita

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 150

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 151

Appendice

06Quarto Oggiaro cap 05_PBM 10/11/09 10.49 Pagina 152

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 153

Indicatori per l'analisi delle ripartizioni interne al quartiere

a cura di Tommaso Vitale, Renato Carletti ed Enrico Claps

Ai fini di caratterizzare le diverse sub-aree presentate nella figura n. 9 (sub-aree interne al quartiere), abbiamo costruito una pluralità di indici socio-demografici e socio-economici ricorrendo ai dati del XIV *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni* condotto dall'Istat nel 2001. I dati individuali del Censimento ci hanno permesso di distinguere in maniera assai fine le cinque sub-aree del quartiere, di disegnarne con precisione i confini e comprenderne il significato sociale.

I diversi indici utilizzati nel volume sono stati calcolati da Tommaso Vitale, Renato Carletti ed Enrico Claps. La maggior parte di loro è stata suggerita da Guido Cavalca, che li aveva approntanti per indagini precedenti (2005; 2006), e che nuovamente qui ringraziamo.

La sub-area identificata come "Vialba" corrisponde alle sezioni di censimento n. 5187, 5188, 5189, 5190, 5191, 5192, 5193, 5194, 5195, 5196, 5197, 5198, 5199, 5277, 5278, 5279, 5280, 5281, 5282, 5283; la sub-area "Arsia-Cogne" alle sezioni di censimento n. 5200, 5201, 5202, 5203, 5204, 5205, 5206, 5207, 5208, 5209, 5210, 5211, 5212, 5213, 5214, 5215, 5216; la sub-area "Certosa" alle sezioni di censimento n. 5224, 5225, 5227, 5228, 5229, 5230, 5231, 5232, 5233, 5234, 5235, 5236, 5300, 5301; la sub-area "Aldini" alle sezioni di censimento n. 5164, 5217, 5218, 5219, 5220, 5221, 5222, 5223, 5226, 5244, 5245, 5246, 5247, 5248, 5249, 5250, 5251, 5252, 5253, 5254, 5255, 5257, 5258; la sub-area "Pascarella-de Pisis" alle sezioni di censimento n. 5237, 5238, 5239, 5240, 5241, 5242, 5243, 5256, 5259, 5260, 5261, 5262, 5263, 5264, 5265, 5266, 5267, 5268, 5269, 5270, 5271, 5272, 5273, 5274, 5275, 5276, 5284, 5285, 5286, 5287, 5288, 5289, 5290, 5291, 5292, 5293, 5294, 5295, 5296, 5297, 5298, 5299. All'interno di quest'ultima sub-area abbiamo identificato una micro area, assai ristretta, denominata "Pascarella" a cui corrispondono le sole sezioni di censimento n. 5285, 5286, 5287, 5288, 5289, 5290, 5291, 5292, 5293.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 154

Ogni indice è stato calcolato per le cinque sub-aree da noi identificate, oltre che per la micro-area "Pascarella" interna alla sub-area "Pasacarella-de Pisis", per l'intero quartiere di Quarto Oggiaro e per la città di Milano.

1. Indicatori socio-demografici

Abbiamo costruito due indicatori demografici differenti per cogliere l'invecchiamento della popolazione. Il primo riporta la percentuale di anziani, dai 65 anni compresi in su, sulla popolazione totale. Il secondo riporta al numeratore il numero di "grandi anziani", residenti con più di 74 anni, e al denominatore la popolazione totale. Entrambi sono riportati nella tabella n. 3.

Abbiamo anche calcolato un indice di dipendenza, dividendo la somma della popolazione fino ai 14 e oltre i 65 anni per la popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni. L'indice rappresenta la dipendenza di bambini e anziani dalla popolazione in età attiva ed è riportato nella tabella n. 4.

Un ulteriore indicatore con cui abbiamo cercato di cogliere i processi di invecchiamento all'interno del quartiere è rappresentato dal tasso di anziani soli, ovverosia dalla percentuale di famiglie costituite da persone anziane che vivono sole rispetto all'insieme delle famiglie residenti.

Tab. 12 – Tasso di famiglie composte da anziani soli.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Pascarella	Quarto Oggiaro	Milano
% anziani (over 64) soli	17,6	16,9	13,9	10,7	18,7	19,8	17,1	16,4

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2001. Nostra elaborazione.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 155

La seguente tabella riporta alcuni tassi calcolati considerando al denominatore il totale delle famiglie residenti e al numeratore il numero di famiglie uni-personali, di famiglie numerose con più di quattro componenti e di famiglie composte da genitori anziani soli con figli. È simile alla tabella n. 5, ma vi abbiamo aggiunto la subarea "Pascarella" per evidenziarne la specificità.

Tab. 13 – Tipi di famiglie vulnerabili.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Pascarella	Quarto Oggiaro	Milano
% famiglie con un solo componente	25,3	34,3	33,1	27,7	29,8	35,0	30,5	36,9
% famiglie con più di 4 componenti	3,9	5,7	2,2	2,1	5,1	6,0	4,4	2,8
% famiglie con genitori soli anziani (65 o più) con figli	7,4	4,0	2,2	1,8	5,4	4,9	4,6	5,6

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2001. Nostra elaborazione.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 156

2. L'istruzione

Si è proceduto anzitutto a costruire un indice di risorse culturali dividendo il numero totale di anni di istruzione dei residenti in ciascuna sezione di censimento di ogni sub-area per il numero dei residenti di quella stessa sub-area. Tale indice indica la risorsa "istruzione" disponibile ad ogni abitante della sezione censuaria, ed è riportata nella tabella n. 7. Poiché la media riduce eccessivamente l'informazione, abbiamo considerato la distribuzione per decili.

Abbiamo poi ricostruito nel dettaglio i titoli di studio, considerando sia il tasso relativo al totale della popolazione residente che quello relativo alla solo popolazione compresa fra i 25 e i 34 anni.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 157

Tab. 14 – Livelli di istruzione sul totale della popolazione e sulla sola fascia 25-34 anni.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Pascarella	Quarto Oggiaro	Milano
Analfabeti								
Totale	0,9	1,1	0,5	0,7	1,4	2,1	1,2	0,5
25-34	*0,4*	*0,2*	*0,5*	*0,5*	*0,6*	*0,2*	*0,4*	*0,2*
Alfabetizzati								
Totale	7,4	10,1	5,8	5,6	9,6	11,1	8,6	5,7
25-34	*0,8*	*1,2*	*0,0*	*0,3*	*0,9*	*2,3*	*0,9*	*0,7*
Elementare								
Totale	30,2	27,7	24,0	21,5	33,5	32,9	29,3	17,6
25-34	*1,5*	*4,5*	*4,8*	*2,2*	*6,5*	*10,5*	*5,0*	*1,9*
Media								
Totale	33,9	37,0	34,4	35,5	36,6	36,4	35,8	27,8
25-34	*37,9*	*44,8*	*30,5*	*34,9*	*48,1*	*50,9*	*41,8*	*22,2*
Professionale								
Totale	7,5	7,3	9,3	9,6	6,5	6,6	7,5	6,5
25-34	*14,5*	*15,1*	*17,1*	*15,7*	*15,4*	*15,3*	*15,5*	*10,8*
Tecnico								
Totale	13,1	9,9	14,9	16,7	7,6	6,2	10,7	16,4
25-34	*27,5*	*19,0*	*23,9*	*27,4*	*18,5*	*12,8*	*21,5*	*22,7*
Liceo								
Totale	2,2	2,1	4,6	3,7	1,7	2,0	2,4	8,6
25-34	*6,4*	*5,7*	*7,7*	*6,3*	*2,8*	*4,0*	*5,3*	*12,8*
Diploma non univ.								
Totale	0,3	0,4	0,5	0,5	0,2	0,2	0,3	0,9
25-34	*0,9*	*1,2*	*1,6*	*1,0*	*0,6*	*0,4*	*0,9*	*1,5*
Laurea o dipl. univ.								
Totale	4,6	4,4	6,0	6,2	2,9	2,5	4,2	16,0
25-34	*10,2*	*8,3*	*13,9*	*11,7*	*6,6*	*3,6*	*8,8*	*27,2*

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2001. Nostra elaborazione.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 158

3. Condizione occupazionale

Un primo indice a cui siamo ricorsi è l'indice di disoccupazione, qui calcolato sommando il numero di disoccupati e inoccupati in cerca di prima occupazione e dividendolo per la popolazione attiva. È riportato nella tabella n. 6.

Abbiamo poi considerato la posizione dei residenti rispetto al mercato del lavoro per ciascuna delle sub-aree considerate, come visibile nella tabella n. 9.

Infine, abbiamo incrociato la condizione professionale o non professionale con il titolo di studio in ciascuna delle sub-aree considerate.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 159

Tab. 15 – Condizione professionale e non professionale per titolo di studio. Valori percentuali e assoluti.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Pascarella	Quarto Oggiaro	Milano
Analfabeti								
Condizione professionale	0,0	20,0	20,0	20,0	5,7	8,2	9,7	14,4
Cond. non professionale	100,0	80,0	80,0	80,0	94,3	91,8	90,3	85,6
Alfabetizzati								
Condizione professionale	2,4	8,3	5,6	7,4	5,8	8,2	6,3	6,2
Condiz. non professionale	97,6	91,7	94,4	92,6	94,2	91,8	93,7	93,8
Elementare								
Condizione professionale	9,6	16,9	17,4	22,0	13,3	15,9	14,9	14,7
Condiz. non professionale	90,4	83,1	82,6	78,0	86,7	84,1	85,1	85,3
Media								
Condizione professionale	48,3	46,8	49,5	51,5	41,2	43,0	45,8	39,1
Condiz. non professionale	51,7	53,2	50,5	48,5	58,8	57,0	54,2	60,9
Professionale								
Condizione professionale	70,2	61,1	72,6	71,0	62,2	62,2	66,2	63,9
Condiz. non professionale	29,8	38,9	27,4	29,0	37,8	37,8	33,8	36,1
Tecnico								
Condizione professionale	76,7	67,4	71,3	73,8	67,0	63,6	70,9	63,3
Condiz. non professionale	23,3	32,6	28,8	26,2	33,0	36,4	29,1	36,7
Liceo								
Condizione professionale	54,0	58,7	63,0	52,6	50,0	49,3	54,4	46,1
Condiz. non professionale	46,0	41,3	37,0	47,4	50,0	50,7	45,6	53,9
Diploma non universitario								
Condizione professionale	84,6	56,3	90,0	80,0	50,0	57,1	69,5	62,9
Condiz. non professionale	15,4	43,8	10,0	20,0	50,0	42,9	30,5	37,1
Laurea o diploma universitario								
Condizione professionale	51,9	52,3	70,0	62,6	51,3	34,5	55,1	73,4
Condiz. non professionale	48,1	47,7	30,0	37,4	48,7	65,5	44,9	26,6

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2001. Nostra elaborazione.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 160

4. Indici relativi alle modalità abitative

Per descrivere al meglio le modalità abitative abbiamo in primo luogo elencato le percentuali relative ai differenti titoli di occupazione degli alloggi nelle diverse sub-aree considerate, presentate nella tabella n. 1.

Abbiamo poi calcolato alcuni indici sintetici per illustrare la situazione abitativa. Un primo indice da noi elaborato è relativo alla disponibilità immobiliare ed è calcolato dividendo la somma delle stanze presenti all'interno delle abitazioni effettivamente occupate per il numero di abitanti. Un secondo indice, la quota di abitazioni di proprietà, è dato dal numero di "abitazioni occupate da persone residenti in proprietà" diviso per il numero totale di abitazioni occupate da persone residenti. Un terzo indice, di patrimonio immobiliare, nasce dalla combinazione dei due indici precedenti: viene calcolato, infatti, moltiplicando il numero di stanze disponibili a persona (l'indice di disponibilità immobiliare) per la quota di abitazioni di proprietà. Abbiamo poi definito un indice relativo alle case popolari, calcolato sommando il numero di abitazioni occupate con contratto d'affitto di proprietà dell'Aler o del Comune e dividendolo per il totale delle abitazioni occupate presenti nelle sezioni censuarie considerate.

Tab. 16 – Indici relativi alle modalità abitative.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Pascarella	Quarto Oggiaro	Milano
Indice di disponibilità immobiliare	1,40	1,13	1,13	1,08	1,15	1,03	1,17	1,39
Quota di abitazioni di proprietà	0,86	0,31	0,68	0,62	0,19	0,09	0,60	0,60
Indice di patrimonio immobiliare	1,20	0,35	0,77	0,67	0,21	0,09	0,70	0,83
Indice di edilizia pubblica (varia da 0 a 1)	0,11	0,63	0,03	0,20	0,78	0,84	0,50	0,14

Fonte: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2001. Nostra elaborazione.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 161

Ringraziamenti

Questo volume è frutto di una ricerca finanziata dalle Acli della Lombardia nell'ambito del progetto "Spazi di relazione per lo sviluppo locale", uno dei due progetti vincitori del bando regionale istituito con l'obiettivo di favorire la coesione sociale in quartieri sensibili di Milano. La ricerca è stata coordinata da Costanzo Ranci, con Rossana Torri e Tommaso Vitale. Si ringraziano le Acli lombarde e il loro istituto di formazione professionale (EnAIP), in particolare il presidente Giambattista Armelloni e il coordinatore del progetto Marco Giacometti, per aver dimostrato interesse e fiducia verso il lavoro condotto da tutto il gruppo di ricerca e per averci spinto e dato la possibilità di realizzare questo libro.

All'inizio della ricerca, Nicola Negri e Filippo Barbera dell'Università di Torino si sono confrontati con noi sull'impianto teorico, offrendoci diversi spunti analitici per la costruzione dello studio di fattibilità preliminare alla ricerca. Alcuni docenti e ricercatori del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano hanno condiviso con noi alcuni aspetti di impostazione della ricerca. Li menzioniamo di seguito, ringraziandoli: Antonella Bruzzese, Francesca Cognetti, Francesco Infussi, Francesca Santaniello, Luca Tamini, insieme a Massimo Gualzetti dell'Agenzia di Sviluppo Milano Metropoli. Un grazie particolare anche ad Antonio Tosi, che ha letto il Rapporto di ricerca offrendoci critiche preziose e di grande stimolo.

Da Parigi, Marco Oberti (Sciences-Po) ha accompagnato da vicino la ricerca, fornendo un continuo confronto nel merito e nel metodo per l'analisi dei dati e la contestualizzazione del nostro caso in relazione alla letteratura contemporanea sui fenomeni di segregazione scolastica e residenziale. Presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca diverse persone hanno discusso con noi la nostra indagine, tra cui Roberto Biorcio, Serena Vicari e Clement Rivière; Barbara Borlini ha letto una primissima versione del rapporto di ricerca, Guido Cavalca ha dato un grosso aiuto nella scelta e definizione degli indicatori più adatti all'analisi delle diverse sub-aree in cui abbiamo suddiviso il quartiere. Renato Carletti e Enrico Claps hanno contribuito al calcolo di alcuni degli indici più rilevanti da noi usati. Bruno Cousin, con la sua profonda conoscenza delle diseguaglianze territoriali interne alla

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 162

città di Milano, ci ha più volte fornito spunti su cui riflettere in merito alla composizione sociale del quartiere.

Come accade facendo ricerca sul campo, vi abbiamo incontrato moltissime persone, ed esse sono puntualmente citate nei singoli capitoli. Vogliamo ringraziare tutti loro, per aver aperto le loro porte e per averci consegnato le loro personali chiavi di lettura dei problemi e delle risorse di Quarto Oggiaro. Tra queste persone, ci sono anche funzionari dell'amministrazione pubblica che, per loro gentilezza e interesse verso il nostro lavoro, hanno dedicato del tempo alla preparazione di dati per noi fondamentali. In particolare, vogliamo citare il Settore Statistica e il Settore Politiche del Lavoro e dell'Occupazione del Comune di Milano, il Settore Risorse Informative per il Lavoro della Provincia di Milano.

Le associazioni del nascente Forum del terzo settore di Quarto Oggiaro hanno discusso con noi il rapporto di ricerca offrendoci ulteriori spunti per completare al meglio l'indagine e cogliere appieno i cambiamenti che stanno attraversando il quartiere. Don Gino Rigoldi, dal suo osservatorio privilegiato nel carcere minorile di Milano, a più riprese a messo a disposizione la sua conoscenza diretta di persone e processi per aiutarci a capire al meglio le dinamiche più dure di criminalizzazione nel quartiere.

Infine, vogliamo ringraziare Costanzo Ranci, per il modo in cui ha svolto il suo ruolo di supervisione della ricerca e di questo volume con il rigore e la passione di sempre.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 163

Bibliografia

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 164

Ache P., Anderson H.T., Maloutas T., Raco M., Tasan-Kok T. (a cura di) (2008), *Cities between competitiveness and cohesion*, Springer, New York.
Adobati F., Oliviero A., Tamini L. (2005), *Commercio e politiche territoriali: quattro temi emergenti*, University Press, Bergamo.
Airoldi A., Senn L. (2006), "Valutazione delle ricadute economiche dell'attività urbanistica ed edilizia", intervento all'*Expo Italia Real Estate*, 25 maggio, Milano.
Alfieri M. (2009), *La peste a Milano*, Feltrinelli, Milano.
Alietti A. (2009), *Quei soggetti spinti ai confini della società. Note critiche sul concetto di coesione sociale,* in "Animazione Sociale", n. 234, pp. 12-19.
Bagnasco A. (2001), *Distretti e città in società fuori squadra*, in Cafagna L., Crepax N. (a cura di), *Atti di intelligenza e sviluppo economico*, il Mulino, Bologna.
Bagnasco A. (1994), *Fatti sociali formati nello spazio. Cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*, FrancoAngeli, Milano.
Bagnasco A., Le Galès P. (2000), *Cities in Contemporary Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.
Balducci A. (2001), *Una riflessione sul rapporto tra politiche per i quartieri e politiche per la città*, in "Territorio", n. 19, pp. 7-12.
Ballarino G., Checchi D. (a cura di) (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale*, il Mulino, Bologna.
Barbera F., Negri N. (2005), *L'organizzazione della qualità sociale. Scenari per il sistema locale. Valutazioni sul Piano strategico di Torino e sulle prospettive di sviluppo dell'area metropolitana*, Torino Internazionale.
Barbera F., Negri N., Zanetti M. (2008), *Una questione generazionale? Ingresso nella vita adulta, crisi del ceto medio e cittadinanza sociale*, in Bagnasco A. (a cura di), *Ceto medio: perché e come occuparsene: una ricerca del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali*, il Mulino, Bologna.
Barone C. (2009), *Scegliere le disuguaglianze? Decisioni scolastiche e disparità sociali nell'istruzione di massa*, in Giovanetti G. (a cura di), *Scegliere la scuola superiore. I percorsi scolastici degli studenti della provincia di Milano tra motivazioni e condizionamenti sociali*, FrancoAngeli, Milano.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 166

Barthon C. (1987), *Enfants d'immigres dans la division sociale et scolaire: l'exemple d'Asnières-sur-Seine*, in "Annales de la Recherche Urbaine", n. 75, pp. 70-78.
Becattini G., Sforzi F. (2002), *Lezioni sullo sviluppo locale*, Rosemberg & Sellier, Torino.
Beck W., van der Maesen L.J.G., Thomése F., Walzer A. (2001), *Social Quality: a Vision for Europe*, Kluwer Law International.
Behar D. (1995), *Banlieues ghettos, quartiers populaires ou ville éclatée? L'espace urbain à l'épreuve de la nouvelle question sociale*, in "Les Annales de la Recherche Urbaine", n. 68-9, pp. 6-14.
Berticelli A. (2008), *Cocaina e mafia: blitz all' alba, 29 arresti. Trecento poliziotti per bloccare i boss*, in "Corriere della Sera", 27 giugno 2008.
Besozzi E., Tiana M.T. (a cura di) (2005), *Insieme a scuola 3*, Fondazione ISMU, Milano.
Bifulco L., de Leonardis O. (2006), *Integrazione tra le politiche come opportunità politica*, in Biorcio R. (2007), *Prefazione* a Cisem, *Rapporto 2007. La scuola secondaria di secondo grado nella provincia di Milano*, cit.
Bifulco L., Vitale T. (2006), *Contracting for Welfare Services in Italy*, in "Journal of Social Policy", n. 3, pp. 1-19.
Boffi M., Cofini S., Giasanti A., Mingione E. (1972), *Città e conflitto sociale*, Feltrinelli, Milano.
Bolocan M. (2002), *Governo locale e operazioni urbanistiche a Milano tra gli anni '80 e '90*, in "Urbanistica", n. 119, pp. 90-102.
Bolocan M., Bonfantini B. (a cura di) (2007), *Milano incompiuta. Interpretazioni urbansitiche del mutamento*, FrancoAngeli, Milano.
Boltanski L., Chiapello E. (2002), *Esclusione e sfruttamento: il ruolo della mobilità nella produzione delle disuguaglianze sociali*, in Borghi V. (a cura di), *Vulnerabilità, inclusione sociale e lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
Boltanski L., Vitale T. (2006), *Una sociologia politica e morale delle contraddizioni*, in "Rassegna Italiana di Sociologia", n. 1, pp. 91-116.
Borghi V., Vitale T. (2007), *Convenzioni, economia morale e ricerca sociologica*, in "Sociologia del Lavoro", n. 104, pp. 7-39.
Borja J., Castells M. (1997), *Local and global: the management of cities in the information age*, Earthscan, London.
Bottani N. (2007), *Francia: verso la libertà di scelta della scuola. A chi giova la libertà di scelta della scuola? / Rischi di segregazione sociale nel quasi-mercato scolastico,* http://norberto.bottani.free.fr/spip/spip.php?article122.
Bourdieu P., Passeron J.C. (1970), *La reproduction. Eléments pour une théorie du système d'enseignement*, Minuit, Paris.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 167

Bricocoli M. (2008), *Non di solo locale. Riflessioni sulle politiche di quartiere in Italia*, in "Territorio", n. 46, pp. 109-113.

Bricocoli M., de Leonardis O., Donzelot J., Epstein R., Padovani L. (a cura di) (2006), *Periferie: quale partecipazione degli abitanti*, inserto di "Animazione Sociale", n. 12.

Broccolichi S. (1995), *Orientations et ségrégations nouvelles dans l'enseignement secondaire*, in "Sociétés Contemporaines", n. 21, pp. 15-27.

Broccolichi S., van Zanten A. (1997), *Espaces de concurrence et circuits de scolarisation: l'évitement des collages publics d'un district de banlieue parisienne*, in "Les Annales de la Recherche Urbaine", n. 75, pp. 5-17.

Buck N., Gordon I., Harding A., Turok I. (a cura di) (2005), *Changing cities. Rethinking urban competitiveness, cohesion and governance*, Palgrave, New York.

Caiazzo A., Scarcello L., Guida M. (2007), *Il sistema delle imprese*, in *Milano produttiva*, a cura del Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano.

Caiazzo A., Lecca S., Rosso F. (2005), *Il sistema delle imprese*, in *Milano produttiva*, a cura del Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano.

Camagni R. (2007), *La città nell'economia urbana: requisiti, risultati acquisiti e nuovi contenuti empirici*, in "Scienze regionali-Italian Journal of Regional Science", n. 6 (3) (numero speciale su *L'interpretazione della città nell'economia urbana*).

Caritas Ambrosiana (2007), *Mediazione sociale, famiglie e servizi*, Rapporto di ricerca svolto nell'ambito del progetto "Spazi di Relazione per lo Sviluppo Locale".

Castel R. (1991), *De l'indigence à l'exclusion, la désaffiliation. Précarité du travail et vulnérabilité relationnelle*, in *Face à l'exclusion. Le modèle français*, sous la dir. de J. Donzelot, cit.

Castel R., Haroche C. (2001), *Propriété privée, propriété sociale, propriété de soi*, Fayard, Paris.

Castells M. (2004), *La città delle reti*, Marsilio, Vicenza.

Caudo G. (2007), *Case di carta: la nuova questione abitativa*, in "Urbanistica", n. 134, pp. 97-108.

Cavalca G. (2006), *Rischi di povertà e processi di impoverimento: i casi di Milano e Berlino*, tesi di dottorato in Studi urbani europei (Urbeur), Facoltà di Sociologia, Università degli Studi di Milano Bicocca.

Cavalca, G. (2005), *Assunzioni metodologiche ed effetti empirici nella stima della povertà*, in Benassi D. (a cura di), *La povertà come condizione e come percezione. Una survey a Milano*, FrancoAngeli, Milano.

Ceri P. (2008), *Quanto è possibile e desiderabile la coesione sociale?*, in "Quaderni di Sociologia", n. 46, pp. 137-47.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 168

Cisem (2007), *Rapporto 2007. La scuola secondaria di secondo grado nella provincia di Milano,* FrancoAngeli, Milano.
Cognetti F. (2007a), *Bovisa in una goccia. Nuovi equilibri per un quartiere in trasformazione*, Polipress, Milano.
Cognetti F. (2007b), *I nuovi confini della città: equilibri tra reti di prossimità e flussi*, in Ranci C., Torri R. (a cura di), *Milano tra coesione sociale e sviluppo*, Bruno Mondadori, Milano.
Comune di Milano (2000), *Ricostruire la Grande Milano: strategie, politiche, regole: documento di inquadramento per le politiche urbanistiche comunali*, Il Sole 24 Ore, Milano.
Comune di Milano (2004), *Abitare a Milano/2. Nuovi spazi urbani per gli insediamenti di edilizia sociale,* documento preliminare alla progettazione, www.comune.milano.it.
Comune di Milano, Settore Statistica (2007), *Statistiche dell'istruzione, rapporto 2006/2007*.
Contini D., Negri N. (2007), *Would Declining Exit Rates from Welfare Provide Evidence of Welfare Dependence in Homogeneous Environments?*, in "European Sociological Review", n. 23, pp. 21-33.
Costa G. (2007), *Politiche per la non autosufficienza in età anziana*, Carocci, Roma.
Costa G. (2008), *Quando qualcuno dipende da te*, Carocci, Roma.
Cousin B. (2008), *Cadres d'entreprise et quartiers de refondation à Paris et Milan: contribution à l'analyse différenciée du rapport des classes supérieures à la mixité socio-spatiale et aux dynamiques d'auto-ségrégation*. Tesi di dottorato in sociologia, Sciences-Po Paris e Università degli Studi di Milano Bicocca.
Cremaschi M. (a cura di) (2008), *Tracce di quartieri. Il legame sociale nella città che cambia*, FrancoAngeli, Milano.
Cremaschi M. (2001), *Quartiere e territorio nei programmi integrati*, in Territorio, n. 19, pp. 38-43.
Crosta P.L. (2007), *Interazioni: pratiche, politiche e produzione di pubblico. Un percorso attraverso la letteratura, con attenzione al conflitto*, in CRU "Critica della razionalità urbanistica", n. 19, pp. 27-51.
Crouch C., Le Galès P., Trigilia C., Voelzkow H. (2004), *Changing Governance of Local Economies: Responses of European Local Production Systems*, Oxford University Press, Oxford.
Davico L., Boccazzi Varotto C. (2003), *Il ruolo della stampa*, in Mela A. (a cura di), *La città ansiogena*, Liguori Editore, Napoli.
de Leonardis O. (1998), *In un diverso welfare. Sogni ed incubi*, Feltrinelli, Milano.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 169

de Leonardis O., Vitale T. (2001), *Forme organizzative del terzo settore e qualità sociale*, in La Rosa M. (a cura di), *Le organizzazioni nel nuovo Welfare: l'approccio sociologico. Pubblico, privato sociale, cooperazione e non profit*, Maggioli, Rimini.

de Leonardis O. (2003), *Le nuove politiche sociali*, in Bifulco L. (a cura di), *Il genius loci del welfare. Strutture e processi della qualità sociale*, Officina Edizioni, Roma.

de Leonardis O. (2007), *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Feltrinelli, Milano.

de Leonardis O. (2008), *Una nuova questione sociale? Qualche interrogativo a proposito di territorializzazione delle politiche*, in "Territorio", n. 46, pp. 93-98.

De Luca S., Dayton E. (2009), *Switching social contexts: the effects of housing mobility and school choice programs on youth outcomes*, in "Annual Review of Sociology", n. 35, pp. 457-491.

De Maillard J. (2008), *La politica urbana in Francia: una politica ambigua*, in "Territorio", n. 46, pp. 104-108.

Diario-Quotidiano di Architettura dell'ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia, Sportello fondi e finanziamenti, *http://www.architettiroma.it/quaderni/fondi/shortmsg.asp?id=6*, sito consultato nel mese di giugno 2009.

Donolo C. (2003), *Il distretto sostenibile. Governare i beni comuni per lo sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.

Donolo C. (a cura di) (2006), *Il futuro delle politiche pubbliche*, Bruno Mondadori, Milano.

Donolo C. (2007), *Sostenere lo sviluppo. Ragioni e speranze oltre la crescita*, Bruno Mondadori, Milano.

Donzelot J. (dir.) (1991), *Face à l'exclusion. Le modèle français*, Éd. Esprit, Paris.

Donzelot J., Mével C., Wyvekens A. (2003), *Faire société. La politique de la ville aux État-Unis et en France*, Seuil, Paris.

Durkheim E. (1893), *De la division du travail social* (trad. it. *La divisione del lavoro sociale*, Edizioni di Comunità, 1999.)

European Commission (2007), *State of European Cities Report. Adding value to the European Urban Audit.*

Fareri P. (1988), *Se il passante è la soluzione, qual è il problema?*, in "Urbanistica", n. 90, pp. 84-90.

Felouzis G. (2003), *La ségrégation ethnique au collège et ses conséquences*, in "Revue française de sociologie", n. 44 (3), pp. 413-47.

Felouzis G., Liot F., Perroton J., *L'apartheid scolaire. Enquête sur la ségrégation ethnique dans les collèges*, Seuil, Paris.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 170

Foot J. (1997), *Migration and the 'Miracle' at Milan. The Neighbourhoods of Baggio, Barona, Bovisa and Comasina in the 1950s and 1960s*, in "Journal of Historical Sociology", vol. 10, n. 2, pp. 184-212.
Frey L., Livraghi R. (1999), *Distribuzione dei redditi, benessere e lavoro*, Milano, FrancoAngeli.
Frey L., Livraghi R. (1999), *Sviluppo umano, povertà umana ed esclusione sociale*, in "Quaderni di economia del lavoro", n. 66, pp. 3-113.
Frigerio L. (2009), *Le mafie all'ombra del Duomo*, in "Aggiornamenti Sociali", n. 11, pp. 674-85.
Gallione A. (2009), *Expo, lite su Palazzo Reale. Stanca: quella sede o mi dimetto*, in "La Repubblica", 12 maggio 2009.
Giovanetti G. (a cura di) (2009), *Scegliere la scuola superiore. I percorsi scolastici degli studenti della provincia di Milano tra motivazioni e condizionamenti sociali*, FrancoAngeli, Milano.
Gizdulich S. (2004), *Il modello Urban: risultati e prospettive*, in *Urban, un modello da imitare*, Atti del Convegno, Torino, consultabile sul web: http://extranet.regione.piemonte.it/edilizia/riqualificazione/site/convegno_04/01mattina/gizdulich.pdf.
Goldthorpe J. H. (1996), *Class Analysis and the Reorientation of Class Theory: The Case of Persisting Differentials in Educational Attainment*, in "British Journal of Sociology", n. 47, pp. 481-505.
Hilgartner S., Bosk C.L. (1988), *The Rise and Fall of Social Problems: A public Arenas model*, in "American Journal of Sociology", n. 94 (1), pp. 53-78.
Infussi F. *et al.* (2006), *Il progetto nel processo di riqualificazione sostenibile della città pubblica*, Rapporto di ricerca (versione provvisoria), PRIN 2006-2007, *La "città pubblica" come laboratorio di progettualità. La produzione di Linee guida per la riqualificazione sostenibile delle periferie urbane,* unità di ricerca del Politecnico di Milano.
Iosa A. (1997), *La narrazione alternativa della città*, Fondazione Carlo Perini, Milano.
Irer (2000), *Anziani: stato di salute e reti sociali. Un'indagine diretta sulla popolazione anziana della Lombardia*, Guerini e Associati, Milano.
Ismu (2008), *Rapporto 2007, Gli immigrati in Lombardia*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.
Kearns R., Forrest A. (2000), *Social Cohesion and Multi-Level Urban Governance,* in "Urban Studies", vol. 37, n. 5-6, pp. 997-1019.
Lagrange H. (sous la direction de) (2006), *L'épreuve des inégalités*, Puf, Paris.
Lagrange H., Oberti M. (2006), *La rivolta delle periferie. Precarietà urbana e pro-*

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 171

testa giovanile: il caso francese, Bruno Mondadori, Milano.
Landoni E. (2008), *Cento anni spesi per dare valore alla città. Dallo Iacp all'Aler: la storia dell'edilizia popolare a Milano vissuta da protagonisti dello sviluppo del territorio*, in "Tetto", Periodico Aler – Azienda Lombarda Edilizia Residenziale, anno 10, n. 3, dicembre, Milano, www.aler.mi.it.
Lange P., Regini M. (a cura di) (1987), *Stato e regolazione sociale*, il Mulino, Bologna.
Lanzani A. (2003*)*, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
Lapeyronnie D. (2008), *Ghetto urbain. Ségrégation, violence, pauvreté en France aujourd'hui*, Robert Laffont, Paris.
Lascoumes P., Le Galès P. (a cura di) (2004), *Governare attraverso strumenti*, Bruno Mondadori, Milano.
Le Galès P. (2002; trad. it. 2006), *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, il Mulino, Bologna.
Lévi-Strauss C. (1964), *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano.
Magatti M. (a cura di) (2007), *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane*, il Mulino, Bologna.
Martinotti G. (1993), Metropoli. La nuova morfologia sociale della città, il Mulino, Bologna.
Martinotti G. (1979), *Sviluppo urbano, qualità della vita e bilanci sociali di area*, in "Sociologia Urbana e Rurale", vol. 3, n. 6, pp. 55-83.
Mauss M. (1931), *La cohésion sociale dans les sociétés polysegmentaires*, in *Communication présentée à l'Institut français de sociologie*, Extrait du Bulletin de l'Institut français de sociologie, I, 1931.
Mauss M. (1969), *Cohésion sociale et division de la sociologie. Oeuvres III*, Édition préparée par Victor Karady, Éditions de Minuit, Paris.
Melucci A. (1991), *L'invenzione del presente. Movimenti sociali nelle società complesse*, il Mulino, Bologna.
Micheli G.A. (2004), *La questione anziana. Ridisegnare le coordinate di una società che invecchia,* FrancoAngeli, Milano.
Micheli G.A. (2009), *Sempregiovani & maivecchi. Le nuove stagioni della dipendenza nelle trasformazioni demografiche in corso*, FrancoAngeli, Milano.
Mills C.W. (1942), *Review*, in "American Sociological Review", vol. 7, n. 2, pp. 263-271.
Mingione E. (ed.) (1996), *Urban Poverty and the Underclass. A Reader*, Blackwell, Oxford.
Mingione, E. (1981), *Social Conflict and the City*, Basil Blackwell, Oxford.
Mingione E., Borlini B., Vitale T. (2008), *Immigrès à Milan: faible ségrégation*

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 172

mais fortes tensions, in "Urbanisme", n. 362, pp. 83-86.
Mingione E., Oberti M., Pereirinha J. (2002), *Cities as local systems*, in Saraceno C. (a cura di), *Social Assistance Dynamics in Europe*, Policy Press, Bristol.
Monestiroli T. (2008), *Alla Bovisa la nuova Silicon Valley*, in "La Repubblica", 23 novembre.
Moulaert F., Delladetsima P., Delvainquière J.C., Demazière C., Rodriguez A., Martinez M., Vicari S. (2002), *Integrated Area Development in European Cities*, Oxford University Press, Oxford.
Musterd S., Ostendorf W. (2005), *Social Exclusion, Segregation and Neighbourhood Effects*, in Kazepov Y. (a cura di), *Cities of Europe*, Blackwell, Oxford.
Musterd, S., van Kempen, R. (2007), *Trapped or on the Springboard? Housing Careers in Large Housing Estates in European Cities*, in "Journal of Urban Affairs", n. 29, pp. 311-329.
Negri N., Saraceno C. (a cura di) (2003), *Povertà e vulnerabilità sociale in aree sviluppate*, Carocci, Roma.
Nomisma (a cura di) (2007), *Italia in Sviluppo, Rassegna dei più significativi progetti di sviluppo del territorio*, Rapporto annuale a cura di AssoImmobiliare e Anci.
Noschis K. (1984), *Signification affective du quartier*, Libr. des Méridiens, Paris.
Novy A., Moulaert F., Beinstein B. (2008), *Social Cohesion and the City as a Whole*, paper per il 1°workshop di Social Polis, Social Platform on Cities and Social Cohesion, Brussels, http://www.socialpolis.eu.
Oberti M. (1996), *La relégation urbaine, regards européens*, in Paugam S. (a cura di), *L'exclusion: l'état des savoirs*, La Découverte, Paris.
Oberti M. (2006), *La différenciation sociale et scolaire de l'espace urbain*, in H. Lagrange (dir.), *L'épreuve des inégalités*, Puf, Paris, pp. 283-314.
Oberti M. (2007a), *L'école dans la ville. Ségrégation, mixité, carte scolaire*, Les Presses de Sciences-Po, Paris.
Oberti M. (2007b), *Social and school differentiation in urban space: inequalities and local configurations*, in "Environment and Planning", n. 39, pp. 208-227.
Oberti M. (2009), *Dalle disuguaglianze alle discriminazioni: l'impatto della segregazione*, "Partecipazione e conflitto. Rivista di studi politici e sociali", vol. 1, n. 1, pp. 147-166.
Oberti M., Préteceille E. (2004), *Les classes moyennes et la ségrégation urbaine*, in "Éducation et sociétés", n. 14, pp. 135-153.
OECD (2006), *Competitive cities in the global economy* in "OECD Territorial Reviews", Paris.
Padovani L. (2002), *Il concetto di azione integrata*, in Palermo P.C. (a cura di), *Il*

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 173

programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Senso dell'esperienza: interpretazioni e proposte, FrancoAngeli, Milano.
Park R.E. (1936), *Human Ecology*, in "the American Journal of Sociology", n. 41, pp.1-158 (trad. it. 1967, in Park R.E., Burgess E.W., Mckenzie R.D., cit.)
Park R.E. (1928), *Human Migration and the Marginal Man*, in "The American Journal of Sociology", vol. 33, n. 6, pp. 881-893.
Paroni P., Rizzi M.C. (2004), *Legami di cura. La famiglia e i suoi anziani non autosufficienti,* FrancoAngeli, Milano.
Parsi V., Tacchi M. (2003), *Quarto Oggiaro, Bovisa, Dergano. Prospettive di riqualificazione della periferia di Milano*, FrancoAngeli, Milano.
Pasqui G., Bolocan M. (1998), *Sviluppo locale in contesti metropolitani. Trasformazioni economiche e territoriali nel milanese*, FrancoAngeli, Milano.
Paugam S. (2005), *Les formes élémentaires de la pauvreté*, Puf, Paris.
Pflieger G., Pattaroni L., Jemelin C. (2008), *The social fabric of the networked city*, Epfl press, Lausanne.
Piazza G., Mosca L., Lewanski R., Andretta M. (2003), *Argomentare e protestare: le campagne di dei comitati di cittadini contro il traffico in quattro città italiane*, in "Rivista Italiana di Politiche Pubbliche", n. 1, pp. 65-99.
Pichierri A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*, il Mulino, Bologna.
Pihkala T., Harmaakorpi V., Pekkarinen S. (2007), *The Role of Dynaic Capabilities and Social Capital in Breaking Socio-Institutional Inertia in Regional Development*, in "International Journal of Urban and Regional Research", vol. 31, n. 4, pp. 836-52.
Pinçon G. (2009), *Gouverner la ville par projet. Urbanisme et gouvernance des villes européennes*, Presses de SciencesPo, Paris.
Pizzorno A. (2009), *Comunità e razionalizzazione*, Marsilio, Venezia.
Préteceille E. (2006), *La ségregation contre la cohesion sociale: la métropole parisienne*, in Rabaiotti G. (2007), *Ritorno a casa. Le politiche abitative nel territorio lombardo tra analisi e prospettive di ridisegno*, Città aperta edizioni, Milano.
Procacci G. (1996), *La città e i suoi margini*, "Archivio di studi urbani e regionali", n. 57, pp. 81-88.
Rabaiotti G. (2007), *Ritorno a casa. Le politiche abitative nel territorio lombardo tra analisi e prospettive di ridisegno*, Città aperta edizioni, Milano.
Ranci C. (2001), *L'assistenza agli anziani in Italia e in Europa. Verso la costruzione di un mercato sociale dei servizi*, FrancoAngeli, Milano.
Ranci C. (2002), *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, il Mulino, Bologna.
Ranci C. (2005a), *Problemi di coesione sociale a Milano*, in Aa.Vv., *Milano,*

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 174

nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte, Bruno Mondadori, Milano.
Ranci C. (2005b), *Il malessere del nord ovest: la coesione sociale in crisi*, paper presentato al convegno "Il malessere del nord ovest e la sfida per le politiche", Milano, Politecnico di Milano, 30 maggio 2005.
Ranci C., Torri R. (a cura di) (2007), *Milano tra coesione sociale e sviluppo*, Bruno Mondadori, Milano.
Rieger E., Leibfried S. (2003), *Limits to Globalization: Welfare States and the World Economy*, Polity Press, Oxford.
Roda R., Segnalini O. (2001), *Riqualificare le città e il territorio*, Il Sole 24 Ore, Milano.
Salais R., Storper M. (1997), *Worlds of Production. The Action Framework for the Economy*, Harvard University Press, Cambridge.
Salais R., Villeneuve R. (a cura di) (2005), *Europe and the Politics of Capabilities*, Cambridge University Press, Cambridge.
Sampson, R., Morenoff, J., Gannon-Rowley T. (2002), *Assessing Neighborhood Effects: Social Processes and New Directions in Research*, in "Annual Review of Sociology", n. 28, pp. 443-478.
Scarcello L. (2006), *Il sistema delle imprese*, in *Milano produttiva*, Camera di Commercio di Milano.
Schizzerotto A. (a cura di) (2002), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna.
Schizzerotto A., Barone C. (2006), *Sociologia dell'istruzione*, il Mulino, Bologna.
Sciarrone R. (2009), *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma.
Semi G. (2006), *Nosing Around. L'etnografia urbana fra costruzione di un mito sociologico e istituzionalizzazione di una pratica di ricerca*, "Working Papers del Dipartimento di studi sociali e politici", http://www.sociol.unimi.it/papers/2006-02-22_Giovanni%20Semi.pdf
Sen A. (1994), *La diseguaglianza*, il Mulino, Bologna.
Senn L. (2005), *La fiera protagonista della trasformazione. L'impatto economico e territoriale*, in "Quaderni della Fondazione Fiera Milano", n. 6, aprile, http://www.fondazionefieramilano.it/Upload/q/quadfiera6.pdf
Sennett R. (1999), *Usi del disordine. Identità personale e vita nella metropoli*, Costa & Nolan, Milano.
Small M.L. (2002), *Culture, Cohorts, and Social Organization Theory: Understanding Local Participation in a Latino Housing Project*, in "American Journal of Sociology", 108, 1, pp. 1-54.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 175

Stucchi E. (1992), *Allarme degrado dalla periferia*, in "Corriere della Sera", 27 settembre 1992.
Tamini L. (2002), *Il governo degli insediamenti commerciali*, Libreria Clup, Milano.
Tarrow S., Tilly C. (2006), *Politica del conflitto*, Bruno Mondadori, Milano.
Tosi A. (1994), *Abitanti. Le nuove strategie dell'azione abitativa*, il Mulino, Bologna.
Tosi A. (2000), *Urban e le politiche sociali*, in *Programma Urban Italia. Europa: nuove politiche urbane*, Ministero dei Lavori Pubblici, Inu.
Tosi A. (2001), *Quartiere*, in "Territorio", n. 19, pp. 13-24.
Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, Clup, Milano.
Tosi A. (2008), *Questione sociale, questione urbana: dentro e fuori dai quartieri in crisi*, in "Territorio", n. 46, pp. 99-103.
Tosi S., Vitale T. (2009), *Explaining How Political Culture Changes: Catholic activism and the secular left in Italian peace movements*, in "Social Movements Studies", n. 2, vol. 8, pp. 131-47.
Van Zanten A. (2001), *L'Ecole de la Péripherie: Scolarità et Ségrégation en Banlieu*, Presses Universitaires de France, Paris.
Vicari S. (2009), *La rigenerazione urbana: un concetto da rigenerare*, in Vicari S., Moulaert F. (a cura di), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, il Mulino, Bologna.
Vicari S. (2005), *La rigenerazione urbana: frammentazioni e integrazioni*, in Bifulco L. (a cura di), *Le nuove politiche sociali. Problemi dell'azione pubblica*, Carocci, Roma.
Vicari S., Moulaert F. (a cura di) (2009), *Ri-generarare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, il Mulino, Bologna.
Vitale T. (a cura di) (2001), *Politiche attive del lavoro e sviluppo dei mercati sociali: i dilemmi locali della regolazione pubblica*, in Ranci C., *Il mercato sociale dei servizi alla persona*, Carocci, Roma.
Vitale T. (2005), *Contrattualizzazione sociale*, in "La Rivista delle Politiche Sociali", n. 1/05, pp. 291-323.
Vitale T. (2008), *Conflitti e panacee. Insegnare lo sviluppo locale*, in "Sociologia del lavoro", special issue su *Le istituzioni dello sviluppo. Questioni e prospettive a confronto*, Borghi V., Chicchi F. (a cura di), n. 109, pp. 273-89.
Vitale T. (2009a), *Reti per fare rete o reti per conoscere e discutere la qualità dell'azione pubblica in un territorio?*, in Luppi M. (a cura di), *Coesione sociale nelle città. Azioni e relazioni nell'esperienza di due quartieri di Milano*, Guerini e Associati, Milano.
Vitale T. (2009b), *L'impatto istituzionale dell'innovazione sociale*, in Vicari S., Moulaert F. (a cura di) (2009), *Ri-generarare la città. Pratiche di innovazione*

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 176

sociale nelle città europee, cit.
Vitale T. (2009c), *Una ricerca che tiene nel tempo*, in Pizzorno A., *Comunità e Razionalizzazione*, cit.
Wacquant L. (1996), *Red belt, Black Belt: Racial Division, Class Inequality and the State in the French Urban Periphery and the American Ghetto*, in Mingione E., *Urban Poverty and the Underclass. A reader*, Blackwell, Oxford.
Wacquant L. (2004), *What is a ghetto? Constructing a sociological concept*, in Smelser N.J., Baltes P.B. (a cura di), *International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences*, Pergamon Press, London.
Wacquant L. (2008), *Urban Outcasts: A comparative Study of Advanced Marginality*, Polity Press, Malden.
Wievorka M. (2008), *L'intégration: un concept en difficulté*, in "Cahiers internationaux de Sociologie", vol. CXXV.
Wilson W.J. (1987), *The Truly Disadvantaged: The Inner City, the Underclass, and Public Policy*, University of Chicago Press, Chicago.
Zajczyk F. (a cura di) (2005), *La povertà a Milano*, FrancoAngeli, Milano.
Zajczyk F. (2003), *Segregazione spaziale e condizione abitativa a Milano*, in Negri N., Saraceno C. (a cura di), *Povertà e vulnerabilità sociale in aree sviluppate*, cit.
Zajczyk F., Borlini B., Memo F. (2006), *L'esperienza urbana dei giovani abitanti dei quartieri periferici*, in Zucchetti E. (a cura di), *Milano 2006. Rapporto sulla città*, FrancoAngeli, Milano.
Zajczyk F., Borlini B., Memo F., Mugnano S. (2005), *Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione*, Bruno Mondadori, Milano.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 177

Sitografia

http://baluardo.splinder.com/
http://www.associazionequartooggiarovivibile.com/
http://www.borsaimmobiliare.net/
http://www.circoloperini.com
http://www.comune.milano.it
http://www.eritrea-bovisasca.it
http://www.mi.camcom.it
http://www.milano.istruzione.lombardia.it/
http://www.provincia.milano.it/
http://www.quartolaboratorio.it/
http://www.quartoweb.it/
http://www.red-rose.it/gronda/
http://www.regione.lombardia.it

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 178

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 179

Gli autori

Samantha Belotti è laureanda in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali presso il Politecnico di Milano, dove ha conseguito la laurea triennale in Urbanistica con lode. Il tema di cui si occupa è il rapporto tra sfera pubblica e crescita economica con riferimento allo sviluppo delle attività commerciali.

Giulia Cordella è laureata in sociologia all'Università di Milano Bicocca e ha perfezionato i suoi studi con un master in politiche sociali e pianificazione strategica del territorio e un corso di formazione in "azione locale partecipata e sviluppo sostenibile del territorio" presso lo Iuav di Venezia. Ha lavorato come operatrice di sviluppo locale in aree urbane periferiche e attualmente svolge attività di ricerca sul fenomeno dell'abitare precario dei migranti e sul governo dei processi di de-industrializzazione nell'Alto Milanese.

Daniele Pennati è laureato in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali al Politecnico di Milano. Attualmente è dottorando in Urbanistica presso lo Iuav di Venezia, dove svilupperà un percorso di ricerca sulla territorializzazione delle infrastrutture per l'alta velocità ferroviaria lungo l'asse Lisbona-Budapest. L'indagine fotografica del territorio riveste un ruolo centrale nei suoi interessi di ricerca.

07Quarto Oggiaro cap 06_PBM 10/11/09 10.54 Pagina 180

Ristampa

0 1 2 3 4

Anno

09 10 11 12 13

Stampato per conto della casa editrice
presso Arti Grafiche Battaia – Zibido San Giacomo (Milano)